Anno VII - N. 1937 - Lire 25 | Martedì 3 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94644

Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: [illegible] C/C Post. 11/3898. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MOSSADEGH RIPRENDE IL CONTROLLO della confusa situazione persiana

I comunisti e i nazionalisti di Kashani avrebbero fomentato i torbidi - Ancora qualche sparatoria nella capitale - Lo Scià ha fatto una dichiarazione di lealtà alla Costituzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 2

La stessa folla che sabato gridava «viva lo Scià», e che ieri si azzuffava al grido di «viva lo Scià» e «viva Mossadegh», oggi grida soltanto «viva Mossadegh».

La situazione è apparentemente sotto controllo: carri armati pattugliano la città e le truppe sono in assetto di guerra un po' dappertutto: sparano al di sopra delle teste dei dimostranti e mollano qualche candelotto lacrimogeno per disperdere le turbe più facinorose. Ma dopo qualche incidente attribuito ai comunisti, in serata la situazione si è andata calmando. Mossadegh, al riparo dietro le migliaia di dimostranti che urlavano evviva al suo Governo, avrebbe ripreso le redini della situazione. Non sembra che l'altra «eminenza grigia», il capo religioso nazionalista Kashani, che molti ritengono alle spalle del movimento favorevole allo Scià, si sia dato da fare. Anche lo Scià resta chiuso nel suo palazzo, e tace.

Il Ministro degli Esteri Fatemi ha intanto annunciato che il Premier ha ordinato la citazione in giudizio del maresciallo Shahbakhti, dell'ex capo di Stato Maggiore generale Ali Garzan, e di altri ufficiali che hanno partecipato alle dimostrazioni contro il Governo. Fatemi ha smentito invece la voce che il capo della Polizia di Teheran, Afshartoos, fosse stato sostituito, aggiungendo che questa sorte era toccata, dietro richiesta dell'interessato, al brigadiere Vafas, governatore militare di Teheran. Il brigadiere si era lamentato della mancanza di disciplina dei suoi ufficiali durante le dimostrazioni, ed aveva chiesto l'esonero dalla carica.

Anche la giornata odierna è stata, fino a metà pomeriggio, agitata: gli operai sono entrati in sciopero, le scuole sono state chiuse e gli studenti hanno approfittato dell'occasione per andare in giro in gruppi di cinquanta, abbastanza fragorosi e nello stesso tempo abbastanza esigui; quanto bastava per non provocare le forze dell'ordine, che fino a ieri avevano dimostrato di avere troppo pronto [illegible]

alla fine dell'incontro. Si dice che questo primo «round» è stato prevalentemente uno scontro fra Mossadegh e il capo mussulmano Kashani, che si è servito dello Scià come di un pretesto per attaccare il suo ex associato. E secondo fonti attendibili, lo Scià, ancora una volta, per debolezza ed incertezza, si è lasciato sfuggire l'occasione di sbarazzarsi di Mossadegh. Il ruolo dello Scià, nei disordini di sabato, è stato ridotto. Sembra ormai quasi certo che sia stato Kashani a organizzare la folla che urlava «viva l'Imperatore» circondando il Palazzo e attaccando il rifugio di Mossadegh.

Non intervenendo a fianco di questa massa, lo Scià ha perso la partita. Oggi il Premier ha già reagito energicamente andando a colpire proprio le forze armate e dell'ordine dove si è verificata l'incrinatura al momento dell'urto di sabato.

Non è possibile ora dire quale sarà la nuova mossa di Kashani: nei disordini dell'estate scorsa egli si era alleato con Mossadegh e i comunisti contro il Premier Ghavam Sultaneh e lo Scià, mentre l'Esercito era rimasto passivo. Da allora si è messo contro Mossadegh, tentando di ostacolare il suo tentativo di concentrare il potere nelle sue mani.

Ci si domanda anche cosa faranno i comunisti. Si ritiene tuttavia che i comunisti, pochi ma bene organizzati, si affiancheranno al partito che la spunterà, nell'attesa di riuscire ad avere la meglio.

Da fonte competente si esprime intanto la certezza quasi assoluta che Mossadegh respingerà le ultime proposte americane e inglesi per una sistemazione della vertenza dei petroli. E questo dovrebbe essere un nuovo gesto di forza, inteso a dare ai suoi seguaci l'impressione di avere un capo sul serio. Col che Mossadegh farebbe un nuovo passo avanti verso la dittatura, e la democrazia in Persia avrebbe perso una nuova posizione. Ma c'è chi dice che l'ultima posizione venne persa sabato, quando lo Scià non ebbe il coraggio di scendere in piazza per mettersi a capo del popolo.

U. P.

Scongiurato il pericolo di una guerra civile?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

La Granbretagna che pure non ha mai potuto soffrire Mossadegh e non gli ha mai perdonato lo schiaffo di Abadan, trae un sospiro di sollievo nell'apprendere che il vecchio Primo Ministro è padrone della situazione. Le informazioni che pervengono a Londra dicono infatti che il pericolo di guerra civile può considerarsi, almeno per ora, scongiurato: il gran timore dell'Inghilterra — dopo la prima giornata in cui sembrava che lo Scià avesse partita vinta — era che la Persia precipitasse nel caos e si verificasse così proprio quel drammatico epilogo, contro il quale ripetutamente negli ultimi due anni il Dipartimento di Stato aveva messo in guardia il Governo di Londra, esortandolo a venire a patti con Teheran, onde impedire per l'appunto il peggio.

Secondo il quadro che danno le informazioni inglesi dal Medio Oriente, lo Scià, mentre sabato sembrava vincere da solo la partita, nelle ultime 48 ore è stato una semplice pedina nel gioco tra Mossadegh e Kashani, ambedue fieri nemici della Granbretagna, ma al tempo stesso fierissimi nazionalisti. Non è chiaro ancora quali ragioni esattamente avessero indotto lo Scià a decidere di andare all'estero per un breve soggiorno, ma si suppone che a tale decisione non fossero estranee le pressioni del Primo Ministro: è stata la prospettiva di vedere Mossadegh padrone del campo e membro anzi del Consiglio di Reggenza che ha allarmato Kashani e lo ha indotto a mobilitare la sua fazione per indurre lo Scià a rimanere, tentando nel contempo di liquidare Mossadegh. A sua volta il Primo Ministro ha approfittato del conflitto per rafforzare la propria posizione e togliere di mezzo dall'esercito e dalla polizia gli elementi infidi.

Londra non si illude che lo ordine ora ristabilito debba essere di lunga durata: la grande stampa londinese concordemente stamane richiamava, per dipingere la situazione, il parallelo delle giornate della rivoluzione francese, quando la autorità costituita era alla mercè della piazza manovrata dalle fazioni. I commentatori vedevano nero e francamente ammettevano che la ragione più profonda della crisi persiana va ricercata nel collasso economico dovuto alla paralisi dell'industria dei petroli: è il mancato accordo con l'Anglo-Iranian che ha messo lo Scià filobritannico contro Mossadegh e poco per volta ha condotto il paese alla bancarotta finanziaria.

La visione di una Persia che stava per crollare nel caos, anticamera del regime comunista, presentava un quadro allarmante anche perchè ci si rende conto che più o meno indirettamente la responsabilità pesava sulla politica britannica, e contro di essa si sarebbero rivolte le recriminazioni dell'Occidente. Lo spettro di una Persia in preda al collasso automaticamente solleva agli occhi dell'Inghilterra lo spettro di una Russia che di questo collasso è la grande profittatrice.

Il timore di sviluppi di questo genere è tuttora vivo a Londra: l'«Evening News» vivamente deplora stasera che il Governo laburista non abbia a suo tempo avuto il coraggio di resistere ad Abadan anche a rischio di provocare l'intervento sovietico e la successiva spartizione della Persia in due zone d'influenza, una russa e una inglese. Sempre meglio, scrive il giornale, della prospettiva che ora si affaccia di un crollo del regime che apra alla Russia le porte del Golfo Persico e dell'Oceano Indiano.

Così vivo era stamane l'allarme a Londra che qualche giornale, come il «Daily Express», si sfogava prendendosela con la «Miriella» anche senza citarla: «L'Inghilterra purtroppo è sola a difendere il rispetto dei trattati. I ladri pare abbiano più amici che i derubati: da molti anni non si assisteva nell'arena internazionale a uno spettacolo così ripugnante come quello di consorzi commerciali di paesi professantisi amici dell'Inghilterra i quali si precipitano a [illegible]

CARLO TROTTER

Gli aiuti alla Jugoslavia

Popovic "batte cassa" al Dipartimento di Stato

Washington, 2

L'Ambasciatore jugoslavo a Washington Vladimir Popovic [illegible] il Segretario di Stato americano John Foster Dulles.

Al termine del colloquio Popovic [illegible] giornalisti [illegible] Dulles [illegible] aiuti americani [illegible] precisando [illegible] dollari ricevuti dagli USA in gennaio sono «inadeguati». Dopo aver affermato che il suo paese ha bisogno di maggiori aiuti allo scopo di superare le difficoltà provocate dalla siccità, Popovic ha aggiunto di aver chiesto al Segretario di Stato la concessione alla Jugoslavia di contratti per la produzione di materiale bellico.

L'Ambasciatore jugoslavo ha dichiarato [illegible] richieste.

De Gasperi inaugura una centrale a Napoli

Napoli, 2

Alla presenza del Presidente del Consiglio De Gasperi, dei Ministri Rubinacci e Campilli e dell'Ambasciatore degli Stati Uniti Bunker, è stata inaugurata la nuova centrale termoelettrica «Vigliena» della Società meridionale di elettricità, che sorge nella zona omonima, nell'ambito dell'area portuale di Napoli. In essa sono installati due turbo-alternatori, rispettivamente di 60 e 30 MW capaci di produrre fino a 700 milioni di kwh annui.

L'on. De Gasperi, parlando nel corso della cerimonia, ha espresso la propria riconoscenza, e quella di tutto il paese, per i tecnici e le maestranze italiane che cooperano attivamente agli sforzi del Governo. «Non ci sono oggi — ha continuato — degli uomini che cer- [illegible]

Giuramento degli allievi della Scuola di guerra aerea

Firenze, 2

Alla presenza del Ministro della Difesa on. Pacciardi si è svolta [illegible] Scuola di guerra aerea la solenne cerimonia [illegible] e del giuramento degli allievi.

DICHIARAZIONI DI CHURCHILL AI COMUNI

Un incontro con Stalin non è una partita a poker

Il Premier britannico comunque si associa alle condizioni poste da Eisenhower - Respinta da Londra la proposta ungherese di scambio di prigionieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Churchill si è dichiarato pronto a prendere parte a un eventuale incontro Stalin-Eisenhower [illegible]

[illegible] danno per probabile che il Sultano di Perak, lo Stato malese dove la giovane è stata condannata a morte, promulghi di propria iniziativa la grazia, che è stata chiesta da una petizione recante le firme di cinquanta deputati della Camera dei Comuni.

La decisione negativa del Governo britannico in merito al caso Sanders è stata accolta con disperazione dalla signora Sanders, moglie dell'industriale britannico condannato nel 1950 a 13 anni di reclusione dalle autorità ungheresi.

La signora Sanders, la quale tornava dall'aver assistito ai funerali della propria madre rimasta uccisa due giorni fa in un incidente automobilistico, si è rifiutata di commentare la notizia prima del passo che essa intende effettuare presso il Foreign Office mercoledì prossimo.

In alcuni ambienti londinesi solitamente bene informati si ritiene che il vero scopo della offerta ungherese fosse quello di ristabilire le sue relazioni commerciali con la Granbretagna, relazioni che erano state interrotte nel 1950 da parte inglese come rappresaglia contro la condanna dell'industriale Sanders, accusato di spionaggio dalle autorità ungheresi.

C. T.

OTTIMISTICO DISCORSO DI PELLA A MILANO

IL REDDITO NAZIONALE si avvicina ai 10 mila miliardi

L'indice della produzione industriale in aumento - Il 1952 è stato un anno di assestamento - Sintomi di peggioramento della bilancia commerciale - La situazione di Tesoreria non dà luogo a preoccupazioni

Milano, 2

Il Ministro del Bilancio on. Pella, ha illustrato questa sera alla Camera di commercio, la situazione economica e finanziaria italiana, presenti esponenti del mondo industriale e finanziario milanese, nonchè numerosi parlamentari e personalità politiche.

L'oratore ha premesso di voler parlare con un certo ottimismo, pur ricordando l'asprezza di una battaglia che tutti conduciamo, per la ricostruzione del nostro paese e il miglioramento del tenore di vita del popolo italiano.

Il discorso del Ministro Pella, tracciando un vasto consuntivo delle attività economiche e finanziarie del 1952, ha presentato i dati della produzione e del reddito nazionale, per passare poi al commercio estero ed ai nuovi progetti di unificazione europea. Nella seconda parte sono stati toccati gli argomenti relativi all'andamento degli investimenti, dei consumi, dei prezzi, nonchè alla situazione di Tesoreria, alla circolazione monetaria, al risparmio e alle previsioni del prossimo bilancio statale.

L'on. Pella ha detto che l'anno 1952 è risultato, in sede consuntiva, leggermente migliore di quello che si poteva prevedere. L'indice generale della produzione industriale è infatti salito da 138 del 1951 a 142 del '52 (1938=100), pur avendosi molte diversità di andamento tra settore e settore e, in particolare, essendo diminuito da 114 a 105 l'indice di produzione del settore tessile.

[illegible] settore meccanico è aumentato nel dicembre 1952 a 144, contro 115 del dicembre dell'anno precedente.

Dal canto suo, l'agricoltura ha avuto un buon andamento per quanto riguarda il grano, il risone ecc., mentre in difficoltà è apparso il settore della zootecnia: in complesso la produzione agricola ha segnato un incremento del 3 per cento.

Il reddito nazionale lordo a prezzi di mercato si avvicina pertanto ai 10 mila miliardi, rappresentando un aumento di circa il 20 per cento rispetto a quello globale del 1938.

«Il 1952 — afferma il Ministro — non è stato quindi l'anno della crisi, ma un anno di assestamento in relazione alle particolari situazioni determinatesi nel periodo post-coreano, sia pure manifestando posizioni delicate in alcuni settori».

Per quanto riguarda il commercio estero, il 1952 ha visto aumentare le importazioni del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni sono diminuite del 16,1 per cento, cosicchè l'attuale deficit della bilancia commerciale raggiunge i 581 miliardi di lire. Pur essendo l'aumento delle importazioni sempre un indice di potenziamento del paese, tuttavia «l'aumentato deficit della bilancia commerciale costituisce forse la vera preoccupazione di oggi».

Tuttavia l'on. Pella ha spiegato che le risultanze consuntive della bilancia dei pagamenti per il 1952 sono state notevolmente meno cattive di quello [illegible] cifre della bilancia commerciale e che il disavanzo effettivo rappresenta una cifra di circa 200 miliardi. Inoltre le nostre posizioni valutarie sono tuttora tali da non dover lasciare adito a preoccupazioni immediate, rispetto a quel deficit.

«A che cosa è dovuto il peggioramento della bilancia commerciale?». Rispondendo a questa domanda che si era posta, il Ministro del Bilancio ha accennato alle restrizioni contro le nostre esportazioni (disposte in particolar modo dalla Granbretagna, dalla Francia, dalla Germania), e al maggiore sforzo sulla bilancia dei pagamenti imposto dall'allargamento degli investimenti ed anche delle spese della difesa. La Cassa del Mezzogiorno spende ormai da 8 a 9 miliardi al mese e l'80 per cento di tali somme fortunatamente si traduce in retribuzioni di lavoro, il che preme sulla bilancia dei pagamenti e dà ragione delle maggiori importazioni. «E' proprio questo sforzo di investimenti e di spese per la difesa — ha dichiarato il Ministro — che postula la esigenza di una migliore assistenza internazionale per il nostro paese».

Dopo aver rilevato che le conseguenze delle diminuite esportazioni preoccupano il Governo sia dal punto di vista valutario, sia e soprattutto da quello economico e sociale, l'oratore ha accennato alle possibilità ed alle speranze di accordi internazionali che migliorino la situazione dell'Italia.

Il Ministro Pella è passato [illegible] suo discorso. Egli ha ricordato che nel 1952 gli investimenti hanno raggiunto il livello record per un paese come il nostro del 21 per cento del reddito nazionale e che in tali investimenti, l'iniziativa privata è rappresentata per ben due terzi.

Anche i consumi sono aumentati nel 1952. Per quanto riguarda i prezzi, mentre il dollaro è rimasto stazionario, e l'oro ha perduto il suo valore rispetto a quattro anni or sono, nel 1952 i prezzi all'ingrosso sono discesi a 53 volte l'anteguerra, contro un livello pari a 56 volte nell'anno 1951. Il costo della vita è invece aumentato del 4,5 per cento rispetto al 1951.

La circolazione monetaria nel 1952 ha avuto un andamento analogo a quello dell'annata precedente, assestandosi sulla base delle 60 volte l'anteguerra. L'aumento dei depositi bancari è stato di 645 miliardi e quello dei risparmi postali di 154 miliardi. La situazione di tesoreria per i prossimi mesi non dà luogo a preoccupazioni. L'andamento dell'ultimo prestito pubblico è molto soddisfacente.

Il bilancio dello Stato per il 1953-54 prevede il ritorno ad un contenimento della spesa pubblica (che raggiunge oggi una media di 2150-2200 miliardi), così che nel prossimo bilancio risulterà un minor disavanzo di 62 miliardi circa nella parte effettiva e di 18 miliardi nei movimenti di capitale.

Nella sua ampia esposizione, l'on. Pella non ha tralasciato un accenno alle critiche circa l'utilizzo del fondo lire, alle quali ha risposto dimostrando che non è esatto dire che si è speso troppo poco nelle attrezzature e troppo nei beni di consumo.

Concludendo, il Ministro ha dichiarato che «se siamo tranquilli per i risultati economici e finanziari di questi ultimi anni ed anche dell'anno 1952, se, con la nostra politica di stabilità monetaria, siamo riusciti a difendere i salari delle grandi masse e gli interessi dei risparmiatori, tuttavia, la nostra anima non può essere ancora soddisfatta in pieno, nè in termini di reddito nazionale, nè per quanto riguarda una migliore distribuzione del reddito».

RISPOSTA INDIRETTA ALLE ACCUSE DEI GIORNALI

Tarchiani difende il proprio operato

Un discorso dell'Ambasciatore a Filadelfia

Filadelfia, 2

Alla questione di Trieste ha fatto riferimento l'Ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani in un discorso pronunciato a Filadelfia [illegible]

Forte esplosione a Vienna in un edificio requisito dai russi

Vienna, 2

[illegible]

FRA GIORNI AL SENATO LA LEGGE ELETTORALE

I SOCIALCOMUNISTI RITENTANO la manovra dell'ostruzionismo

Saragat non è d'accordo con Gonella sulla eleggibilità degli ex gerarchi

Roma, 2

La legge elettorale sarà presentata [illegible] di Palazzo Madama [illegible]

[illegible] che deve essere concesso il tempo necessario, oltre che per la loro redazione, anche per la correzione delle bozze di stampa dei relativi fascicoli. In sostanza, i senatori di sinistra puntano a non far arrivare la legge in aula entro questa settimana, ma soltanto il prossimo lunedì 9 marzo.

Il prolungarsi della presentazione degli emendamenti da parte delle sinistre davanti alla commissione, ha poi un altro scopo: cioè, nell'ipotesi che si arrivasse al 5 marzo senza che sia conclusa la discussione di tutti gli emendamenti, i senatori socialcomunisti si apprestano a sostenere che, in tale situazione, non sarà possibile porre la questione di fiducia.

A proposito di questa, l'opposizione ribadisce poi la vecchia tesi secondo la quale non sarebbe costituzionale porre la questione di fiducia sull'intero testo di una legge.

In questi giorni la stampa socialcomunista ha messo in atto un linguaggio intimidatorio nei confronti del Presidente Paratore, così come fece a suo tempo con il Presidente Gronchi. Infatti, come si ricorderà, appena nell'interpretazione del regolamento il Presidente della Camera dimostrava di non condividere le tesi delle sinistre, i giornali comunisti lo attaccavano vivacemente, salvo esaltarne l'«imparzialità» appena lo stesso Presidente mostrava di ritenere accettabile qualche particolare punto di vista dell'opposizione. Naturalmente, questa manovra, a sfondo intimidatorio, fallita alla Camera, è destinata a fallire anche a Palazzo Madama. Come, su altro piano, è destinata a fallire la invocazione di Terracini al referendum sulla legge elettorale, proposta ripetuta proprio questa sera davanti alla Commissione Interni. Infatti anche senza tener conto della nota polemica Andreotti-Terracini circa il testo del relativo articolo della Costituzione, il referendum non può essere indetto perchè manca l'apposita legge, tuttora all'esame alla Camera.

E' da prevedere anche che i socialcomunisti con i più vari argomenti cercheranno di opporsi alla questione di fiducia. Per il momento, intanto, il problema, si afferma negli ambienti vicini alla Presidenza del Senato, non si pone perchè il Consiglio dei Ministri non ha ancora comunicato la intenzione di porre la questione di fiducia. Soltanto al momento della comunicazione ufficiale il problema si porrà dal punto di vista procedurale: in quel momento le sinistre — tenuto conto che il Governo è deciso, per ottenere in tempo utile l'approvazione della legge, a porre la questione di fiducia — solleveranno l'eccezione di incostituzionalità della legge. Bocciata questa, le sinistre si attaccheranno all'eccezione di improponibilità della questione di fiducia. Bocciata anche questa, tenteranno di opporsi, nel merito, alla posizione della fiducia stessa. Bocciata infine anche questa terza eccezione si passerà al merito della legge, la quale sarà certamente approvata, dato che nessun tentennamento si è registrato nello schieramento dei quattro partiti i cui suffragi sono sufficienti per garantirne l'approvazione.

Sono note le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Gonella, sfavorevoli alla proposta di proroga della norma transitoria della Costituzione per la ineleggibilità degli ex gerarchi fascisti. Oggi l'on. Saragat, che non concorda con la tesi esposta da Gonella, ha definito le dichiarazioni di Gonella un «errore politico. I giovani possono sempre rivedere il loro atteggiamento e ritrovare la strada giusta. Diverso è il caso degli ex gerarchi responsabili di avere portato il paese alla catastrofe. Costoro non hanno che una alternativa: o continuare a sfogare i loro antichi rancori o avvilirsi nel compromesso corruttore. In ogni caso sono elementi dannosi che abbasserebbero il livello politico del nostro paese. Rimetterli nella circolazione politica sarebbe un grave errore».

DIPLOMATICO RUSSO ferito in Birmania

Rangoon, 2

Il Segretario dell'Ambasciata sovietica in Birmania, Costantin Anikin, e il cittadino sovietico dott. Barbizo sono rimasti feriti ieri da colpi d'arma da fuoco sparati contro di loro da una sentinella presso una zona militare.

Sembra che la sentinella abbia fatto fuoco non avendo i due russi obbedito alle sue intimazioni, mentre si accingevano a varcare i limiti della zona suddetta. Mentre il Barbizo è stato dichiarato questa sera fuori pericolo, il diplomatico è in gravi condizioni.

Nuovo sfondamento in una diga olandese

Amsterdam, 2

In Olanda si è aperta una breccia di duecento metri nella diga ricostruita fra l'isola del Beeveland meridionale e il Brabante settentrionale. Un villaggio è di nuovo inondato e gli abitanti hanno dovuto essere sgomberati.

Il Senato approva la nomina di C. Luce

Washington, 2

Oggi al Senato è stata data l'approvazione alla nomina della signora Luce quale Ambasciatrice americana in Italia. La votazione è stata fatta per acclamazione. Si è avuta una conferma unanime allorchè il senatore Olin Johnuten ha ritirato le proprie obiezioni presentate la scorsa settimana.

Questi ha dichiarato al Senato che le sue obiezioni non erano basate su questioni personali ma sul fatto che un cambiamento in prossimità delle elezioni italiane «potrebbe causare un disturbo che avrebbe un cattivo effetto sul risultato» delle elezioni stesse. Egli ha aggiunto [illegible] e tuttavia — a quanto si apprende — la signora Luce in effetti non si recherà a Roma se non dopo le elezioni.

Eisenhower è rientrato alla Casa Bianca dopo i tre giorni di vacanza in Georgia.

Domani Eisenhower presiederà una riunione segreta di generali per esaminare la situazione strategica in Asia, in Corea, a Formosa, in Cina, nell'Indocina e in Persia, dove gli avvenimenti, come ha detto oggi un portavoce del Dipartimento di Stato, precipitano a passo di corsa.

Eden, stando a certe indiscrezioni che corrono a Washington e che precedono di alcune ore il suo arrivo, recherebbe a Eisenhower un messaggio confidenziale di Churchill nel quale il vecchio uomo politico britannico suonerebbe il campanello d'allarme sui rischi nuovamente crescenti di conflitto mondiale o quanto meno dell'apertu[illegible] di nuovi focolai di guerra; sul tipo dell'inestinguibile braciere in Corea.

A proposito della riunione militare di domani alla C[illegible]a Bianca oggi si apprende che Bradley, parlando delle possibili soluzioni del conflitto coreano, ha affermato che gli Stati Uniti possono prendere in considerazione delle misure — quali per esempio l'impiego di armi atomiche — che rischierebbero di provocare una terza guerra mondiale.

CRONACA DELLA CITTA'

LA «CASTEL BIANCO» NEL NOSTRO GOLFO DOPO I LAVORI DI TRASFORMAZIONE

UNA DEGNA OPERA DELL'ARSENALE TRIESTINO E DEI CRDA

LA BRILLANTE TRASFORMAZIONE di una turbonave per emigranti

L'unità consegnata con due giorni d'anticipo

Il prestigio della nostra industria cantieristica si è affermato in questi giorni con un'opera di eccezionale rilievo nel campo della trasformazione e del riallestimento navale. Una turbonave — la «Castel Bianco», della Sitmar di Genova — di tipo ormai superato (una «Victory» del periodo bellico, dal buon scafo, ma con sistemazioni di bordo inadatte all'odierno servizio passeggeri) è stata trasformata in sei mesi di intenso lavoro, nella più bella nave per il trasporto transoceanico di passeggeri di terza classe ed emigranti.

Nemmeno somiglia la nuova «Castel Bianco» alla nave che nel settembre scorso era stata affidata all'Arsenale Triestino. Quattrocento tonnellate di ferro sono state poste in opera, con la costruzione di tre nuovi ponti, cinque saloni, due dei quali per le sale da pranzo, due ampie verande ed una sala-signore, con annesse sale di scrittura e per i bambini. Sono state allestite inoltre due nuove cucine a funzionamento elettrico, con tutti gli accessori, una piscina ed ampie passeggiate. Una trasformazione radicale: ai preesistenti cameroni, modestamente attrezzati, si sono sostituite moderne cabine a 2, 3 e 4 posti per 480 passeggeri, mentre altri 710 troveranno ospitalità in cameroni da 20 a 40 posti, comodi e arredati con decoro e con a disposizione locali per la vita di bordo, altrettanto eleganti e confortevoli di quelli dei passeggeri di cabina.

L'impegnativo lavoro di trasformazione era stato iniziato lo scorso settembre nel cantiere di Monfalcone, dei C.R.D.A., per la parte in ferro, e la nave è stata successivamente trasferita in novembre all'Arsenale Triestino per le opere di riallestimento, arredamento, rinnovo degli impianti di bordo ecc.

Oltre mille lavoratori dell'Arsenale hanno partecipato a tali lavori, avendo continuo impiego. Inoltre, in considerazione del limitato tempo fissato per la completazione dei lavori, una dozzina di medie e piccole aziende cittadine sono state chiamate dall'Arsenale a collaborare a varie opere accessorie, specie per l'arredamento, per cui ancora più alto è stato il numero delle maestranze occupate nel complesso dei lavori (e di ciò va dato riconoscimento all'Arsenale, che ha voluto far concorrere esclusivamente ditte cittadine a quest'importante opera).

Con un anticipo di due giorni sul termine fissato contrattualmente per l'ultimazione dei lavori, la «Castel Bianco» ha lasciato sabato il nostro porto, per iniziare una nuova linea tra la Italia e l'America centro-meridionale.

I SERVIZI LLOYDIANI

Partita la m n "Africa,, per la linea del Sudafrica

Questa notte è partita da Trieste sulla rotta Adriatico-Suez-Città del Capo la motonave «Africa» del Lloyd Triestino. Sebbene il movimento turistico sia ancora in stato di depressione per ragioni stagionali, con i passeggeri imbarcati alla Stazione marittima di Trieste e quelli che saliranno a bordo a Venezia ed a Brindisi, verrà occupata gran parte degli alloggiamenti disponibili. Questo è indubbiamente un successo che rappresenta un'altra conferma della stima che circonda i servizi del Lloyd.

L'«Africa» sarà a Città del Capo, porto terminale della linea Adriatico-Sudafrica, il 26 marzo. Il 25 marzo, invece, giungerà a Trieste, concludendo il viaggio di ritorno, la gemella «Europa». Dalle prenotazioni in corso e da quanto la nave ha già imbarcato a Città del Capo si prevede che il traffico passeggeri sarà altrettanto intenso mentre il carico di merci sarà al completo. E' da rilevare che si tratta di merci di alta qualità, formate da lane, asbesto, pelli, caffè ed altri prodotti tropico-equatoriali. Nei porti d'imbarco dell'Africa Orientale Inglese l'«Europa» caricherà oltre 8500 sacchi di caffè destinati ai ricevitori dell'Adriatico e della Penisola.

Gli aiuti ai sinistrati

Trieste ha dato circa 30 milioni

Si è riunito ieri mattina, sotto la presidenza del Sindaco, il Comitato cittadino soccorso alluvionati. L'ing. Bartoli ha ampiamente illustrato la situazione della raccolta di fondi che, fino al momento della seduta, registrava un totale di L. 22.700.000. Considerando però il valore delle merci spedite nei paesi colpiti e le elargizioni non ancora versate al Comitato, l'entità complessiva dei mezzi di soccorso si aggira sui 30 milioni di lire. Il Comitato, rilevata la necessità di redigere un consuntivo finale di quanto complessivamente ha dato Trieste nella dolorosa circostanza, rivolge un caldo appello agli Enti, alle Associazioni e ai cittadini, affinchè vogliano sollecitamente versare le somme, frutto di sottoscrizioni e di iniziative, sul c/c tuttora aperto presso la Cassa di Risparmio Triestina, e vogliano informare il Comitato, degli aiuti inviati direttamente ai paesi sinistrati.

ASSEGNI FAMILIARI

L'I.N.P.S. ha prorogato la validità delle autorizzazioni

La locale sede dell'I.N.P.S. comunica: «La Direzione generale dell'Istituto ha stabilito, in via del tutto eccezionale, che la validità delle autorizzazioni per assegni familiari, la cui scadenza sia stata fissata in data compresa fra il 1.o febbraio e il 31 dicembre del corrente anno 1953, sia automaticamente prorogata di un anno senza particolari adempimenti da parte degli uffici dell'I.N.P.S. Tutti i datori di lavoro pertanto sono invitati a regolarsi in conformità, tenendo presente però che la proroga è subordinata alla presentazione, da parte dell'avente diritto, di un nuovo certificato di stato di famiglia, come stabilito per la conferma di validità delle autorizzazioni per il secondo anno. Per la proroga di validità delle autorizzazioni per i figli o equiparati, studenti, dovrà essere presentato anche un certificato di frequenza di una scuola, didatticamente attrezzata, per il prossimo anno scolastico.

Nel confermare la eccezionalità del provvedimento, si richiama la attenzione dei datori di lavoro sull'obbligo di interrompere immediatamente la corresponsione degli assegni familiari ogni qualvolta vengano a loro conoscenza circostanze che facciano cessare il diritto del lavoratore (morte della persona a carico, cessazione del concorso al mantenimento a seguito di ricovero in istituti di beneficenza senza pagamento di rette, percezione di pensioni che superino i limiti stabiliti ecc.). Rimane naturalmente ferma la competenza dell'Istituto a decidere sulla richiesta di nuove autorizzazioni».

LE CONFERENZE

◆ Alla riunione della Minerva di sabato scorso, Giulio Cervani, continuando a svolgere la relazione su uno studio da lui fatto riguardante una strana figura di liberale nella Trieste di cent'anni fa, cioè Alessandro Mauroner, relazione a suo tempo tenuta al Centro studi per la storia del Risorgimento della locale Università degli Studi, ha ampiamente illustrato la figura di quest'uomo quale giornalista e scrittore politico. Nel corso di un sereno dibattito seguito all'applaudita relazione, hanno preso la parola Giuseppe Stefani e Cesare Pagnini.

◆ Anticipando di poco la serie di conferenze che certamente completeranno, durante la prossima «Settimana del libro», la manifestazione principale costituita dalla grande mostra libraria, a cura della sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, oggi alle 19, Ugo Pincherle terrà l'annunciata conversazione dal titolo «Divagazioni sul libro». Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire nella libera discussione che seguirà.

◆ Il commercialista Guido Miedico di Milano, terrà stasera alle [illegible]

[illegible]

◆ Al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» in via Rossini 6, domani alle ore 19.15 ling. Aldo Suppani terrà una conferenza sulla «Situazione d'emergenza dei traffici di transito attraverso il Porto di Trieste».

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Domenica ore 5 partenza gita a Sappada; ore 5.30 partenza gita a Tarvisio. Per S. Giuseppe e per Pasqua soggiorni alla Marmolada e al Passo Rolle. Programmi dettagliati e iscrizioni in via Milano 2, telef. 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Gita a Cortina d'Ampezzo nei giorni 7-8 corr., con partenza sabato pomeriggio. Domenica mattina partenza gita a Cima Sappada. Informazioni e prenotazioni in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30-21, telef. 96132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita alla Kanzel. Domenica gite a Ravascletto, Tarvisio e Sappada. Per S. Giuseppe gita al Sestriere. Iscrizioni ed informazioni in sede, via Rossetti 15.

ORE DELLA CITTÀ

[illegible]

Buoni-sconto per carburanti riservati agli enalisti

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Mozione di protesta delle Acli per la nomina del commissario all'IACP

Il Consiglio provinciale delle A.C.L.I., riunitosi ieri sera, ha votato un ordine del giorno di protesta contro la nomina di un commissario in seno all'I.A.C.P., definendolo «nocivo alla vita dello istituto e contrario all'interesse della cittadinanza». «Preoccupato dal provvedimento adottato contro il parere delle autorità civili e in primo luogo dal Consiglio comunale, che aveva già designato i suoi rappresentanti per la nuova amministrazione dell'I. A. C. P.», il Consiglio provinciale delle A.C.L.I. invita il G.M.A. a recedere alla posizione presa, ripristinando gli organi previsti dallo statuto».

Un interessante dibattito promosso dal Circolo studenti

Recentemente l'opinione pubblica è rimasta turbata da gravi fatti avvenuti nel mondo della scuola: l'uccisione, da parte dello studente romano Conte, del professore Renzo Modugno, e il suicidio del giovane studente Acicca. L'ambiente studentesco e le famiglie hanno risentito in particolar modo di questi dolorosi episodi, ai quali hanno fatto seguito incidenti nel campo della scuola. Il Circolo studenti medi, sempre sensibile ai problemi sociali e scolastici, ha promosso un dibattito per illustrare alla classe insegnante, alla gioventù studentesca, alle famiglie, le «responsabilità morali e civili degli insegnanti e degli studenti nella vita scolastica d'oggi». Al dibattito hanno dato la loro adesione il preside del locale Istituto magistrale «Carducci», prof. Ezio Bernardoni, la professoressa di lettere Iole Flora-Schirelli, il professore di storia e filosofia Luigi Bressani, il vicepresidente della Stampa giuliana dott. Stelio Ros..ini, una studentessa ed uno studente. L'interessante dibattito avrà luogo verso la fine della settimana. Il giorno, l'ora e la sede saranno comunicati tempestivamente. Gli inviti si rilasciano da domani mercoledì presso la sede del Circolo studenti medi, in via Trento 2.

COLTI IN FLAGRANTE TRE SCASSINATORI

Avevano bucato il pavimento quando sopraggiunse la Polizia

Una serie di circostanze favorevoli, ma soprattutto lo zelo professionale di un guardiano notturno, hanno consentito la notte scorsa alla Polizia di mettere le mani su tre scassinatori il cui metodo di lavoro, provvidenzialmente interrotto dagli agenti, ricorda molto da vicino quello più volte usato con migliore fortuna dalla ormai famosa «banda del buco nel muro» (da non confondersi con l'altra ancor più famosa banda dei «topi umani», ovvero «banda del buco nel pavimento»: distinzioni necessarie per dare a Cesare quel ch'è suo e non offendere la suscettibilità professionale dei benemeriti componenti le varie bande). I tre malviventi, sorpresi ieri in flagrante reato di furto con scasso, sono Marcello Brandolin, di 47 anni, meccanico, abitante in via Tiziano Vecellio 18; Lodovico Dentini, di 37 anni abitante in via Gambini 12, e l'apolide Luigi Prinz, di 49 anni, profugo dalla Jugoslavia, dichiaratamente «commerciante» e abitante in via Galilei 17. I tre sono stati sorpresi nella casa in corso di demolizione di via Molin a Vento 28, in seguito ad una segnalazione pervenuta all'Emergenza da parte del guardiano notturno di servizio in quella zona: l'uomo era stato messo in sospetto da alcuni rumori, che a quell'ora insolita — le tre di notte — provenivano dallo scantinato della casa, ove hanno sede un buffet e un negozio di commestibili.

Dopo di aver bloccato ogni uscita e disposto un cordone di agenti all'ingiro, i poliziotti si sono introdotti nella casa attraverso una finestra del primo piano (si sono serviti di una scala a pioli mandata a prendere al vicino distretto di Polizia), ed hanno constatato che nel pavimento della stanza era stato praticato un foro, abbastanza largo per lasciare penetrare una persona, attraverso il quale si scorgeva il negozio sottostante: ai margini del buco, i ladri avevano abbandonato gli arnesi di scasso. Nel corso di una rapida perquisizione nello stabile, gli agenti riuscivano a sorprendere i tre individui, che messi in allarme dall'arrivo della Polizia, si erano rifugiati ai piani superiori. Fermati e condotti al distretto di Polizia, i tre non hanno tardato a confessare il tentativo di furto.

Nel frattempo, il proprietario del negozio — Livio Brainich, di 28 anni, abitante in via Ananian n. 4 — giungeva sul posto e constatava che nulla era stato rubato dall'interno del locale: evidentemente, i tre avevano dovuto interrompere sul più bello il loro originale lavoro. A comprovare la perfezionata tecnica degli scassinatori sono rimasti sul luogo del reato gli arnesi da essi adoperati: due robusti pie' di porco di 40 centimetri di lunghezza, un trapano a mano, una lama da calzolaio, una lamina di acciaio lunga un metro, e infine — previdenza forse dettata da passate esperienze — una bottiglietta di lubrificante per il trapano.

L'ordigno esplose e una scheggia lo colpì a una gamba

Per raggranellare qualche soldo per le sigarette, l'apolide Ferenc Papp, di 43 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, si è recato ieri pomeriggio in cerca di residuati bellici, nella zona della vecchia polveriera di Cattinara. Intorno alle 16 egli incominciava a scavare con il piccone, e dopo un'ora circa di lavoro aveva trovato tre bossoli e qualche altro arrugginito rottame bellico, che aveva cacciato in una borsa e in un piccolo sacco. Ad un tratto, tra la terra, il Papp ha visto scintillare un ordigno che gli è sembrato nuovo di zecca. Per smantellarlo, egli ha deposto il cilindro metallico su una pietra e gli ha vibrato un energico colpo di piccone. Alla percussione, l'ordigno è scoppiato e mentre il piccone si spaccava in due, il Papp è stato colpito da una grossa scheggia alla gamba destra ed ha riportato la frattura esposta dell'arto. La esplosione è stata udita da alcuni operai che stavano eseguendo un lavoro di sterro in quei paraggi, e gli uomini, abbandonati i badili, sono accorsi sul posto dello scoppio. Uno di essi ha poi raggiunto rapidamente il posto fisso della P. C., e gli agenti colà di servizio hanno provveduto a chiamare telefonicamente la CRI. Inerpicandosi attraverso un sentiero da capre, i sanitari hanno raggiunto il ferito e, dopo averlo sommariamente medicato ed avergli apposto un laccio emostatico, lo hanno adagiato su una barella e successivamente sulla autolettiga che si è messa in moto per l'ospedale. Il Papp è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni.

Commemorato D'Annunzio

Nel Ridotto del Rossetti, l'avv. Riccardo Wondrich, ha tenuto iersera l'annunciata commemorazione di Gabriele d'Annunzio, promossa dai Gruppi dannunziani di Trieste. Era presente numeroso pubblico, e fra le rappresentanze si notavano le Associazioni combattentistiche, la sezione fiumana della Lega nazionale e un folto gruppo di legionari fiumani.

Sessant'anni di lavoro

Sessant'anni di lavoro compie oggi il cav. Giulio d'Orlando, capo officina della Guardia di Finanza, al molo Fratelli Bandiera. Esattamente il 3 marzo 1893 il d'Orlando entrò, quale apprendista, alla Fabbrica Modiano, e tre anni dopo venne assunto all'Arsenale del Lloyd, iniziando una bella carriera di macchinista navale, con 21 anni complessivi di imbarco. Istruttore in vari corsi per allievi comandanti-conduttori di macchina e addetto all'Ufficio tecnico navale, nel 1930 venne infine nominato capo officina nel Corpo della Guardia di Finanza, incarico che ricopre tuttora, avendo meritato anche l'onorificenza del cavalierato per speciali meriti sul lavoro. Rallegramenti e auguri.

Sul ciglio della strada giaceva un uomo gravemente ferito

Gravemente ferito è stato rinvenuto iersera sul margine della strada Monrupino-Rupingrande il cavatore Rodolfo Scabar, di 40 anni, da Rupingrande 8. Verso le 22.45, con la sua auto, il commerciante Carlo Gustini, di 30 anni, da Monrupino 3, percorreva la carrareccia diretto verso casa. Superato di 200 metri l'abitato di Rupingrande, il Gustini ha scorto, alla luce dei fari, una massa sul ciglio della strada. Sceso di macchina, egli ha trovato lo Scabar che giaceva accanto a una bicicletta danneggiata. Preso a bordo il ferito, che non era in grado di parlare, il Gustini lo ha avviato all'ospedale, dove lo Scabar è stato accolto con prognosi di 40 giorni per vaste ferite al capo e sospetta frattura della volta cranica. Si suppone che egli sia caduto dalla bicicletta.

Verso le 16, mentre percorreva in bicicletta la statale 14, Giovanni Zobec, di 44 anni, da San Lorenzo in Selva 4, a causa di uno scarto alla ruota anteriore è andato a sbattere contro un albero nei pressi di Basovizza e si è rovesciato. Raccolto dalla CRI, lo Zobec, che era ferito al capo e al viso, è stato trasportato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 10 giorni.

Rincasando con la sua Vespa, Vittorio Sossi, di 25 anni, domiciliato a Opicina in via degli Alpini n. 87, giunto a un chilometro dalle Cave Faccanoni è caduto e si è fratturato la spalla sinistra. Presentatosi più tardi all'ospedale, il Sossi è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni. Con la Vespa è caduto anche l'istallatore Libero Soncini, di 45 anni, abitante in Salita De [illegible] cendere [illegible] sosta [illegible] Mascitti [illegible] fallo ed [illegible] suolo.

[illegible] ta accl[illegible] tazione, [illegible] vedova [illegible] 227, è [illegible] orto[illegible] prognosi [illegible] multiple al femore sinistro con sospetto di frattura. La vecchia signora era accompagnata dalla nipote Liliana Biecar, di 21 anni, la quale ha dichiarato che l'infortunio era avvenuto venerdì scorso, verso le otto di sera.

L'ispettore della P. C. Ozebek si troverebbe da sabato al Coroneo

Un ufficiale della Polizia civile, l'ispettore capo Ozebek, che in varie occasioni, e non tutte belle, ha fatto parlare di sè la cronaca cittadina si troverebbe da sabato al Coroneo. L'arresto dell'ufficiale, che prestava servizio al Distretto di via Cologna dopo essere stato per lungo tempo in forza a quello di via Hermet, sarebbe stato arrestato su regolare mandato di cattura. Secondo quanto si apprende, sabato nel pomeriggio l'Ozebek sarebbe stato sospeso dal servizio, e pochi minuti dopo la comunicazione del provvedimento, previsto dal regolamento di Polizia, sarebbe stato fermato da tre alti ufficiali e quindi trasferito alle carceri.

L'Ozebek era stato di recente protagonista di un processo per corruzione di minorenne, conclusosi con la sua assoluzione per insufficienza di prove. Contro la sentenza avevano presentato ricorso il P. M. e il difensore della aragazza. L'arresto però riguarderebbe un altro reato, nel quale pare c'entri anche questa volta una donna.

Ieri, nel corso della conferenza stampa per l'assissinio di via Manzoni, approfittando della presenza anche del capo della Polizia, Mr. Richardson, i giornalisti gli hanno rivolto una precisa domanda sul [illegible] Richardson [illegible] dere che la [illegible] nea al moti[illegible] Ma i presen[illegible] interpretare [illegible] me una conf[illegible] tita del fatto.

[illegible] ta TS 9107, che presentava delle ammaccature al parafango anteriore e alle pedane. Sistemato il veicolo nel cortile di una vicina casa cantoniera, il Bevilacqua avvertiva la Polizia del rinvenimento. Gli agenti provvedevano a ricuperare la «Lambretta» per consegnarla al suo legittimo proprietario — Ardeo Ebert, di 22 anni, abitante a Roiano Case sparse 794 — che ne aveva denunciato la scomparsa la notte precedente: il motoscooter gli era stato rubato all'esterno del bar «Universal» di via S. Spiridione 14, ove l'aveva lasciato momentaneamente incustodito.

La Lambretta ritrovata

Verso le sei [illegible] Giuseppe Bevilac[qua] [illegible] tante in via [illegible] nuto, abbando[nata] [illegible] Grignano, una [illegible]

Gite sciatorie CIT Sappada-Ravascletto

Domenica [illegible] seguenti gite [illegible] per RAVASC[LETTO] [illegible] (per Sappada [illegible] Vendita bigl[ietti] [illegible] mento dei p[illegible] Piazza Unità [illegible] 24-796, e CI[T] [illegible] riere, telefon[illegible]

SPETTACOLI

La prima recita di Ruggero Ruggeri al Teatro Verdi

Lieto e fervido inizio della stagione di prosa. Calde, espansive e cordiali accoglienze a Ruggero Ruggeri da parte di un pubblico plaudente che occupava tutti i settori del teatro. Cronaca quanto mai festosa e promettente anche per le recite prossime. Da molti anni il teatro francese e di riflesso il nostro teatro mettono [illegible]

[illegible] della figlia ch'egli sospetta essere figlia di un altro. Ma nel decorso della commedia Stefano Cogolin trova lentamente, faticosamente sotto la scorza cinica, la dolce sorgente dell'amore paterno; un amore senza passione, un amore che deve maturarsi e diventare consapevole di sè, e stabilire un accordo sentimentale con la figlia anch'essa ignara di effusioni. Ruggero Ruggeri ha composto con trepida profonda umanità il travaglio interiore di Cogolin al quale ha dato una modulazione di accenti densa di malinconia e di spiritualità. Il pubblico, soggiogato da tanta arte, ha salutato Ruggeri con vivissimi e replicati applausi e con calde acclamazioni, ed ha rivolto cordiali consensi anche alla brava Paolieri che ha recitato con signorile compostezza alla Caverzaghi che ha recitato con fresca e intelligente spontaneità, all'Ortolani, al Ratti, al Cassoli e al Navarrini.

Stasera una novità: «In nome del padre» di C. G. Viola, commedia nuovissima accolta ovunque con successo.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: Errol Flynn, Maureen O'Hara, Anthony Quinn in un potente technicolor Universal: «Contro tutte le bandiere». La più grande avventura nella storia della pirateria.
ARCOBALENO. 15.30: «Sangue bianco», il primo film girato interamente in Malesia, che rispecchia fedelmente gli avvenimenti di quei paesi, con Claudette Colbert e Anthony Steel. Seguirà Settimana Incom n. 906.
GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «L'ora della verità», con Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin. Vietato ai minori. Da oggi valevoli le riduzioni «Enal».
ASTRA ROIANO. 16: «Bongo e i tre [illegible]

[illegible]

IMPERO. 16: «Show Boat», con Kathryn Grayson, Howard Keel e Ava Gardner. Bellissime e note melodie nell'ultimo meraviglioso technicolor musicale Metro. Grande successo. Ultimo giorno.
MARE. 16: «Gli invasori» con Lawrence Olivier, Leslye Howard. Avventuroso e drammatico.
MODERNO. 16: «Tre storie proibite» con Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi, Lia Amanda, Gino Cervi e P. Latimore. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15: «Risposiamoci, tesoro», un brillantissimo Metro con Van Johnson e Kathryn Grayson.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Mentre la città dorme», con Richard Conte e Colleen Grey.
VIALE. 16: Ultimo giorno: «Io, mia moglie... e la vacca», con Macario.
VITTORIO VENETO. 15.15: «La mamma non torna più», Butch Jenkins, James Craig. Patetico, drammatico, commovente. Successo.
AZZURRO. 16: Scesero dal cielo le aquile gigantesche e salvarono gli uomini accerchiati dai lupi. Un film spettacolare: «Valle delle aquile», Nadia Sray, Jack Warner. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «Sorelle in armi», una tragica pagina di storia che avvince e commuove, con C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.
MARCONI. 16: Ritorna Gino Bechi in un capolavoro musicale: «Fuga a due voci».
MASSIMO. 16: «La furia di Tarzan», la più spettacolare avventura nella giungla, con Lex Barker e Dorothy Hart. Segue cartone animato a colori di Walt Disney.
NOVO CINE. 16: «In questa nostra vita», un capolavoro nella superba interpretazione di O. de Havilland, Bette Davis, George Brent, Dennis Morgan, Charles Coburn.
ODEON. 16: «Kociss, l'eroe indiano», grandioso technicolor con Jeff Chandler e Susan Cabot. Regia di George Sherman. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Mondo equivoco», drammatico con Edmond O'Brien e Joanne Dru.
VENEZIA. «Il treno dei pazzi», Willard Parker, Marguerite Chapman.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Comp. di R. Ruggeri. Oggi, ore 21: «In nome del padre», di C. G. Viola. Novità.

ROSSETTI. 16: «Senza veli», Isa Barzizza e Gino Mattera nel primo grande film rivista italiano a colori. Distr. Dear Film Ult. 22.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Il più grande spettacolo del mondo», il colossale technicolor di Cecil De Mille, con Betty Hutton, James Stewart. Terza settimana di successo.
NAZIONALE. 16: «La signora senza camelie», con Lucia Bosè, Andrea Checchi. E' un film Davanzati-Enic.
FENICE. 16.30: «Il tesoro dei Sequoia», in colore da technicolor, con Kirk Douglas, Eve Miller e Patrice Wymore. Violenta lotta per il regno dei rossi giganti della California. E' un film Warner Bros.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior
TAVERNETTA del Jolly Hotel serale: ballo Canta Alvaro Pier.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

LA RADIO

[illegible]

✝ Il 2 marzo, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento, all'età di 46 anni

Renato Beltrame

Addoloratissimi, i genitori, il fratello, la sorella e le famiglie congiunte ne dànno il triste annuncio a coloro che Lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi 3 corrente, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

Partecipano al lutto le famiglie: WAIDI, APOLLONIO, GREGO, BATTELLINI.

SANTO MALFATTI prende viva parte al lutto della Famiglia Beltrame per la morte dell'amico carissimo

Renato Beltrame

Trieste, 3 marzo 1953.

✝ La nostra zia

Fanny Bacichi

insegnante a r.

non è più.

Ne diamo l'annuncio, a tumulazione avvenuta.

Esprimiamo la nostra gratitudine al parroco mons. Vascotto e agli amici per il bene che Le dimostrarono.

Un grazie particolare al chiarissimo Primario dott. GIORGACOPULO, che con le sue valenti amorose cure, tanti anni si adoperò per conservarLa al nostro affetto.

I NIPOTI e le loro FAMIGLIE

✝ Il giorno 1.o marzo, dopo lunghe sofferenze, ha cessato di vivere

Riccardo Gatnik

La desolata consorte GIUSEPPINA, a nome pure della cognata, dei nipoti e di tutti gli altri congiunti, partecipa la dolorosa perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 3 corrente, alle ore 14.30, dalla via C. Stuparich N. 4.

Famiglia GATNIK

Vada un particolare ringraziamento alla dott. Maria Scrivanich per le amorevoli cure prestate al mio Riccardo.

✝ Ieri, 2 corrente, cessava di vivere

Vincenzo Caputo

lasciando nel dolore la moglie EMILIA, le figlie, i figli tutti (PIETRO e LUIGI assenti), le nuore, i nipoti, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 3 corrente, alle ore 16, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Per espresso desiderio del defunto, la famiglia non prende il lutto.

✝ Ieri alle ore 7.30 si spense serenamente

Baldassare Micheli

Ne dànno il triste annuncio la figlia ADELINA EXNER con il nipote LUCIANO, la figlia VALLY LUXA con il marito (assenti).

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dall'abitazione di Gretta.

Il 28 febbraio u. s. si è spenta

Anna Francovich ved. Tullio

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie MERCEDES col marito ANTONIO RONCHI, BRUNA e il nipotino EUGENIO.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

✝ Un tragico destino ha stroncato la giovane vita del

geom. Ermanno Frandoli

di anni 31

lasciando inconsolati la moglie ELDA, la figlioletta MARA, i genitori ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì, alle ore 16.15, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1953.

✝ Il giorno 26 febbraio passò a miglior vita

Edoardo Vukusich

marittimo

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la desolata consorte e la figlia.

Famiglie: VASCOTTO e BENVENUTI

✝ Il giorno 2 marzo è spirato cristianamente

Riccardo Quagliarella

Ne dànno l'annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 4 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del compianto

Giuseppe Bearsi

ringraziano commossi il Comando dei Vigili del Fuoco, la Direzione ed il personale del Consorzio Agrario, gli amici e tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro scomparso.

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto e cordoglio tributate al loro caro

Dante Visintini

la FAMIGLIA e i parenti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare vada al dott. Parlato e al personale dell'VIII reparto dell'Ospedale Maddalena per le amorevoli cure.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI ed i CONGIUNTI ringraziano tutti coloro che in varie forme hanno partecipato al dolore per la dipartita del loro indimenticabile

Riccardo Furlan

Famiglia FURLAN

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso per le attestazioni d'affetto tributate alla mia indimenticabile moglie

Regina Guadagnan

ringrazio sentitamente gli amici Libera e Renato Tagliaferro, il Salumificio «Trieste», i colleghi del figlio Giulio e tutti coloro che hanno preso parte al mio grave lutto. CARLO GUADAGNAN

Nella ricorrenza del decimo anniversario della morte del

gr. uff. dott. Angelo Ara

mente e cuore nobilissimi, mio amatissimo indimenticabile Benefattore, con infinita affettuosa tenerezza rievoco la di Lui venerata memoria.

I fiori muoiono lasciando il loro balsamo.

Anima santa, non troverai nessuno che imiti le Tue belle virtù.

Possa Tu, nell'altra vita, godere quella pace e quella gioia che invano cercasti quaggiù.

Una prece pure per EUGENIO, di Lui primogenito, deceduto in guerra.

Giovedì 5 marzo, alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una S. Messa in suffragio delle Loro anime.

MARIO BORRI

ERRATA - CORRIGE. Nell'avviso mortuario di REGINA DE ROS in GUADAGNAN, pubblicato il 1.o marzo, è stato omesso per errore: la nuora NELLA BIONDI.

La piccola MARINA MARINO annuncia con gioia ai parenti, amici e conoscenti di mamma e papà la nascita del caro fratellino

CLAUDIO

Trieste, 2 marzo 1953

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
CORVARA ogni domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI
CIT PIAZZA UNITA', Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24906

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI - RIPARAZIONI

PRESSO I NEGOZI DELLA UNIVERSALTECNICA POTRETE ACQUISTARE lavatrici elettriche Hoover AD ECCEZIONALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO
LIRE 67.000 PAGABILI IN 20 MESI
Corso Garibaldi 4, tel. 41243
Via dell'Istria 13, tel. 94465

E passato il tempo in cui Berta filava e perdeva il suo tempo in cucina! Oggi, con i FAGIOLI CIRIO, si risparmia tempo e denaro. E il tempo è più del denaro poichè, una volta perduto, non lo si può ricomprare. Risparmierete tempo, Signora, adoperando i FAGIOLI CIRIO [illegible]

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA
Non portate più il vostro cinto!
Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.
NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI!
Adoperate il SUPER-NEO BARRERE P.R. 49 senza compressore
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA, con pressione morbida regolabile e concentrica sugli anelli.
TRIESTE - Giovedì 5 marzo ore 9-18; venerdì 6 marzo ore 9-13, presso Gabinetto Perini, via S. Nicolò 27.
MILANO - Dott. Pieri, via Lecco 6, tel. 270-565. Catalogo gratis.
Aut. A.C.I.S. n. 524 del 21.1.52

MARZO Togal
INFLUENZA NEVRALGIE REUMATISMI LOMBAGGINE
A.C.I.S. N. 79257 del 5.II.1951

Helena Rubinstein
ha il piacere di annunciare che una «Beauty Consultant» del suo Institut de Beauté de Paris sarà a disposizione delle gentili signore dal 2 fino al 7 corr. per consigliarle gratuitamente sulla cura della pelle e l'arte del maquillage presso la PROFUMERIA PADUA Piazza della Borsa N. 8

Roma capitale della cultura

NEI primi anni del Novecento, dentro il vastissimo cerchio delle mura Aureliane, Roma stava ancor larga, ma aveva la malaria alle sue porte, e, dentro, un'altra malattia, la povertà. Raccolti in Trastevere i vecchi romani, i nuovi, venuti da fuori, vivevano di qua, nei recentissimi quartieri chiamati a loro spregio «buzzurri», ed erano, la maggior parte, impiegati dei ministeri. La vita della città era sovrattutto politica, e si manifestava nel Parlamento, nelle redazioni dei giornali, e nella polemica fra le due società, quella nazionale laica e quella clericale del Vaticano e dei palazzi principeschi tutti con le porte chiuse in faccia agli «usurpatori». Capitale. E nemmeno un disperato umorista avrebbe potuto immaginare Roma città di provincia in una Italia con una capitale diversa; poichè essa, con il suo Impero e con la sua Chiesa, rappresentava in tutto il mondo una civiltà millenaria e una grandezza italiana non ancora agguagliata. Aveva naturalmente il primato, ma fra altre città anch'esse capitali — Palermo o Genova, Napoli o Firenze, Torino o Milano o Venezia — che avevano avuto, nei secoli scorsi, un costume una cultura una civiltà propria e insieme italiana e che mostravano il loro spirito nella loro forma urbana e nella architettura dei loro edifici conservando un proprio clima storico e umano. La più operosa e ricca, Milano, era in quegli anni città bellissima: i verdi alberati bastioni delle passeggiate sentimentali, il magico Naviglio con i variopinti giardini pensili, il popolaresco Verziere, i quartieri secenteschi, le piazze e i corsi neoclassici ci facevano sentire, nella varietà degli aspetti, la unità e continuità di una fantasia creatrice. Nei primi lustri dell'Ottocento aveva in sè incentrata la cultura e la letteratura d'Italia partecipando della vita europea. Ma al principio di questo secolo la città diventava una grande officina industriale, una gigantesca impresa commerciale, con una popolazione, sì, di operai, ma anche e sovrattutto di ragionieri e di commessi viaggiatori: con resultati economici davvero meravigliosi. Le sue tradizioni di cultura sembravan sopravvivere nel teatro della Scala e furono invocate dagli scrittori e dai critici per avvalorare certe forme letterarie che ebbero subito nome di milanesi: fuori ormai delle vive correnti dell'arte europea.

Allora pittori scrittori pensatori che potessero mostrare la perennità del genio italiano di là dei confini, dovettero essere scoperti a Firenze e a Napoli, tra i giovani che si raccoglievano intorno al «Leonardo» e alla «Voce» e i meno giovani che collaboravano alla «Critica» di Benedetto Croce. Milano aveva il maggior giornale quotidiano e voleva dettar legge: purtroppo, essendo così ricca e sicura, non pensava che le fosse necessario affinare il proprio gusto. Ricordo che citavano come critico teatrale infallibile un brav'uomo sempre pronto a scambiare per un capolavoro del teatro moderno una modesta commedia di spirito provinciale. Nacque così quella letteratura che negli anni dopo la prima guerra europea ebbe il suo maggior fiore, e che fu letteratura «di consumo» perchè vi si espresse il sentimento della media e piccola borghesia. Roma era città povera; ma sentiva tra Firenze e Napoli il desiderio di una cultura viva e aggiornata. Non aveva la Scala; ma faceva rappresentare al Costanzi quante più opere nuove potesse, dalla Salomè di Strauss, al Pelléas di Debussy, e ai balletti russi di Diaghilef; e ardiva di fondare all'Argentina, su malferme basi finanziarie, nientemeno che un teatro stabile dove furono messe in iscena tragedie e commedie classiche e modernissime. Il suo pubblico non era, certo, coltissimo; ma si coltivava con molta buona volontà: di gusto non ancora raffinato ma non corrotto non provinciale non borghese. E i critici, che avevano la responsabilità di educarlo, aprivano l'intelligenza alla letteratura e all'arte contemporanea, nuove, dell'Europa e del mondo. Nelle cronache drammatiche, per esempio, di Eduardo Boutet troverete ancora oggi, espresse magari con bizzarria idee vive e giudizi azzeccati.

A Firenze, dove la letteratura «milanese» era disprezzata e beffeggiata, si accorsero subito che nella povera Roma nasceva una cultura nuova e assalirono furiosamente una presuntuosa «scuola romana» che nessuno, qui, conosceva. Intanto i romani faticosamente andavano innanzi: non avevano no, la Scala, ma ebbero da prima i concerti del Vessella, di poi l'Augusteo, e in pochi anni poterono conoscere tutte le musiche e tutti i musicisti antichi e moderni, classici e d'avanguardia, educando il proprio gusto a tutti i linguaggi musicali anche i più ardui. E mentre fioriva, nel settentrione, la letteratura milanese, qui seguivamo con interesse le spericolate novità del Teatro degli Indipendenti, e le polemiche del Novecentismo, e applaudivamo le commedie del Pirandello giudicate a Milano pazzesche e tecnicamente non comparabili alle commedie di certi mediocri scrittori di teatro cari alla borghesia meneghina. Poi, nato a Milano, venne da noi, conquistatore, il fascismo; e quanti, scrittori e artisti, vivevano qui, anche se costretti a disciplinarsi al partito, cercarono di non asservire alla politica la propria cultura, la propria arte. E ci riuscirono. Anzi, rivendicata la purezza di quest'arte, diventarono vigili custodi della cosiddetta «buona letteratura» e dalle colonne dei giornali e dalle pagine delle riviste condannarono al bando della società letteraria gli scrittori e gli artisti non degni di tal nome, indulgenti al cattivo gusto del pubblico, pronti a far opere apologetiche per obbedire agli ordini dei governanti.

Poi venne la seconda guerra, la sconfitta e questi anni di faticosa rinascita; e Roma si manifestò la città più spiritualmente spregiudicata e viva d'Italia. Non per caso la cinematografia neorealistica è nata qui, e ad ogni modo non perchè è stata qui edificata, dal fascismo, Cinecittà: un'arte così nuova, così libera poteva essere creata solo da uomini nuovi e di ingegno libero fuori di ogni costrizione di bilancio e di orario, in una città, ma certo, estrosa ma certo avventurosa come la nostra. E poi qui si era a poco a poco radunata la maggior parte degli uomini di cultura, degli scrittori dei musicisti degli artisti dei registi d'Italia, non solo per la dolcezza del clima, ma per la libertà, dunque, della nostra vita, la spregiudicatezza della nostra cultura, la possibilità di discutere questioni di mestiere con uomini di mestiere. Milano ricostruiva rapidamente le sue strade e le sue piazze, così presto che se vi ritornavi dopo un mese trovavi una strada dove avevi lasciato uno spazio vuoto; ma distruggeva anche tutto quello che le era restato del suo glorioso passato di città capitale, della tradizione. Alzava grossi edifici dove la pietra pesava non alleggerita da una sintassi architettonica, vantandosi persino (vedi i settimanali) di assomigliare ad un sobborgo di New York. E faceva il prodigio di riorganizzarsi in una nuova e più fiorente grande industria, in una nuova e più gigantesca impresa commerciale con un rigore incredibile e ammirevole di vita e di orario. Gli uomini di cultura dovevano anche essi andare «in ditta» la mattina presto, e non avevano tempo di vedersi e di parlarsi. S'incontrano raramente dopo mesi e mesi, vivono ciascuno chiuso in se stesso e nel proprio ufficio.

Ma qui da noi una società letteraria, una società degli uomini colti, incominciava a formarsi, nei caffè, nei salotti, negli studi degli artisti.

La Francia deve la potenza dominatrice della sua cultura a Parigi che è prima di tutto una «società» dove i cittadini partecipano di una stessa vita intellettuale leggendo i nuovi libri e andando a sentire le nuove commedie, discutendo nei salotti mondani o nelle umili case borghesi, dell'ultimo avvenimento politico, della più recente mostra d'arte, della nuova rappresentazione teatrale, delle più ardite teorie d'avanguardia: persuasi che tutto possa e debba essere discusso, e che persino le verità dogmatiche debbano saggiarsi col pensiero moderno. Non si può dire che Roma sia oggi una società come Parigi, ma si può affermare che una società letteraria vi è nata. Le mancano, dice Moravia, i grandi orizzonti culturali politici artistici morali, lo spirito il mordente il pathos di una società ambiziosa e libera, la consapevolezza di una sua funzione e di una sua missione nel mondo. Forse sarebbe più giusto dire che è al bivio: che deve scegliere tra la via difficile per la quale si è messa, ed è quella additata dal Moravia, e la vita facile, dei «danè» (come dicono i milanesi) delle speculazioni che distruggerebbero anche l'aspetto di questa capitale e muterebbero la città in un sobborgo della provincia europea o americana. Ad ogni modo è indiscutibile che Roma rappresenta oggi la cultura italiana, non solo in Italia, ma nel mondo e che questa dignità se l'è conquistata con lunghi anni di fatica per merito innanzi tutto degli uomini di cultura venuti qui da ogni parte d'Italia e diventati maestri e guide di un pubblico meno ricco e agitato, ma certo non meno intelligente dei pubblici d'ogni altra città italiana: certo non chiuso in pregiudizi provinciali; un pubblico del resto che oggi è senza dubbio il miglior giudice di qualsiasi musica nuova che gli sia fatta sentire, di qualsiasi nuovo film che gli sia fatto vedere. E ha imparato a non meravigliarsi di nulla.

GOFFREDO BELLONCI

QUESTO BIMBO, FUGGITO CON I GENITORI DALLA GERMANIA ORIENTALE E AMOREVOLMENTE ASSISTITO DALLE AUTORITA' DI AMBURGO, ASSAGGIA CON SODDISFAZIONE, IL PRIMO PEZZO DI DOLCE DELLA SUA VITA

RAPPRESENTANTI DEI PAESI ADERENTI ALL'ENTE CARBOSIDERURGICO EUROPEO RIUNITI ALL'HOTEL PALAIS D'ORSAY A PARIGI. PARLA IL DELEGATO DEL BELGIO, FERNAND DEHOUSSSE, AL TAVOLO DELLA PRESIDENZA HEINRICH VON BRENTANO E LODOVICO BENVENUTI, RISPETTIVAMENTE DELEGATI DELLA GERMANIA E DELL'ITALIA

LA STRAORDINARIA CARRIERA DEL MARESCIALLO BERNADOTTE

Per conservare il trono di Svezia si unì ai nemici della sua patria

Divennero entrambe regine le figlie dell'oscuro mercante marsigliese - Un francese contro la Francia - Il diverso destino del generoso ma sfortunato Murat

«Chi ci libererà dai Greci e dai Romani?» disse un arguto scrittore, d'altronde tutto nutrito di studi classici. «Chi ci libererà da Napoleone?», si potrebbe ripetere osservando il continuo inesausto pullulare di libri d'ogni genere — dai più poderosi studi storici ai più ingegnosi romanzi — ispirati al Còrso, alle sue avventure, al suo ambiente, alle sue guerre, al suo mito. Soleva dire, tempo fa, un vecchio sperimentato editore che tre argomenti assicurano sempre — più o meno — la buona riuscita d'un libro: Napoleone, i Gesuiti e il cavallo. Quanto al cavallo, nonostante l'avvento dell'automobile, è certo ed è bello che conservi ancora i suoi tenaci amatori; sui Gesuiti si scrive e si discute oggi quasi come al tempo di papa Ganganelli. C'è poi Napoleone: soggetto sempre vivo, sempre fresco: soggetto eminentemente romantico, nonostante le pretese classicheggianti dell'arte e dei costumi del primo Impero. Dalle immense tele di battaglie alle tazzine da caffè, dall'Arco di Trionfo alle tabacchiere, dal «Cinque Maggio» agli innumerevoli opuscoli o pamphlets *polemici e scandalistici, si può dire che l'immagine di Napoleone abbia riempito l'arte e la letteratura, buona e cattiva, d'un secolo e mezzo: poi sono venuti a rincarare la dose il teatro e il cinema. L'argomento è esaurito? Non pare, perchè ecco in questi giorni comparire un nuovo, grosso romanzo di soggetto napoleonico, che suscita interesse e provoca discussioni.*

La storia di Desirée

Mettersi sulla strada da cui erano passati Victor Hugo e De Vigny senza contare i minori, poteva sembrare una temerità. Pure una donna ha osato farlo: Anna Selinko, scrittrice finora praticamente ignota, d'origine continentale ma residente a Londra col marito, che è un diplomatico danese. Frugando nelle ricchissime biblioteche storiche della capitale britannica, la Selinko si è ampiamente documentata sui casi di Napoleone, della sua famiglia, dei suoi generali, dei suoi ministri. La fantasia ha fatto il resto. Ne è uscito un romanzo divertente come pochi («Desirée», ed. Casini).

Soleva esser chiamata, dagli intimi, «Desirée» la figlia minore d'un agiato negoziante di seta di Marsiglia, il signor Clary. Il giovane e squattrinato Buonaparte durante la sua residenza in quella città, col fratello maggiore Giuseppe frequentava la famiglia Clary. Giuseppe finì con lo sposare la figlia maggiore, Giulia; Napoleone aveva cominciato ad amoreggiare con la minore, Eugenia, detta Desiderata. Ma i casi della vita e della carriera lo trassero altrove; a Parigi dimenticò la ragazzina marsigliere e si congiunse con la furba, elegante, intrigante Beauharnais. Non per questo Desirée venne maltrattata dalla sorte: il bel colonnello, poi generale, poi maresciallo Bernadotte la chiese e la ebbe in isposa. Tutti sanno che più tardi lo stesso Bernadotte, diventato principe di Pontecorvo, fu designato dalla nobiltà di Stoccolma per succedere sul trono della Svezia alla decadente e moribonda dinastia Wasa. Vi sono dunque in questo intreccio di casi tanti elementi di romanzo da prestarsi a effetti sorprendenti, commoventi, piccanti e comunque sempre pittoreschi. La Selinko non se n'è fatto sfuggire uno.

Il racconto ha la forma d'un diario. Desirée scrive in persona prima; si presenta come una giovane ingenua, schietta, un po' birichina, maliziosa, sentimentale. La storia vera si frantuma, si sbriciola in quelle pagine e mescolata con garbate invenzioni forma un complesso piacevolissimo ed anche istruttivo per chi voglia senza troppa fatica rievocare quell'epoca straordinaria, di cui nessuna critica ragionevole o malevola può sminuire l'importanza o negare le attrattive. Il colore del tempo e la psicologia dei personaggi, quali ci sono presentati dalla Selinko, sono abbastanza fedeli, anche se naturalmente le esigenze del racconto la inducono a caricare talora le tinte.

Certo, la sorte di quelle due ragazze Clary appare veramente eccezionale. Dalla progenie del mercante di Marsiglia, giacobino e «patriotta» dovevano uscire due regine. Ma se Giulia, dopo esser passata, forse senza capirne molto, attraverso le improvvisate Corti di Napoli e di Spagna, finì esule e scoronata, Desirée visse a lungo e morì regina di Svezia e Norvegia. Chi va piano va sano. In pratica si vide pertanto che era stato meglio sposare un maresciallo che un fratello dell'imperatore. La carriera del Bernadotte, pur essa movimentata, seguì tuttavia una linea assai più abile e calcolata di quella di Napoleone. Ma anche per il Bernadotte, in tono minore, si pone la solita domanda: fu vera gloria?

Molte attenuanti

Così a prima impressione, la figura d'un francese, che dopo essere stato partecipe per quindici anni dell'epopea napoleonica finisce alleato degli austro-russo-prussiani e, principe ereditario di Svezia, porta quel paese, tradizionalmente amico della Francia, nella coalizione francese, non può riuscire simpatica. Ma, per dirla con Talleyrand (uno dei personaggi pittoreschi del libro della Selinko) «bisogna sempre diffidare della prima impressione... perchè è la buona!».

Al Bernadotte non mancano attenuanti, si dice. E diciamolo pure. E' indubbio che fra i marescialli di Napoleone fu quello che più dovette la sua fortuna ai meriti personali, e meno alle simpatie spesso capricciose dell'imperatore. E' vero che, repubblicano convinto, non avendo partecipato al colpo di Stato del 18 brumaio e avendolo anzi disapprovato, poteva ritenersi moralmente libero di fronte al despota. E' vero che, avendo accettato le responsabilità di reggere le sorti della nazione svedese, doveva guardare agli interessi dei suoi nuovi sudditi più che ai propri sentimenti e alle proprie origini. E' vero che la coalizione europea alla quale il Bernadotte aderì, dichiarava di fare la guerra a Napoleone e non alla Francia: sottile distinzione che tuttavia non impediva agli alleati di devastare il territorio francese e di calpestare cadaveri francesi. Sembra, infine, che il Bernadotte facesse pesare tutta la sua influenza sui Governi alleati affinchè la Francia vinta non fosse mutilata, ma solo riportata nei suoi antichi confini. La ragione accetta tutte queste giustificazioni, ma il cuore difficilmente può accoglierle.

Un tremendo dilemma

Lo stesso angoscioso dilemma, come tutti sanno, si pose alla coscienza di Goacchino Murat, cognato di Napoleone e re di Napoli. Tremendo dilemma per un animo grossolano ma generoso come quello dell'antico generale di cavalleria! Quando tutte le potenze d'Europa si unirono contro Napoleone, il re di Napoli doveva correre in aiuto del leone ferito o piuttosto aderire alla Lega per salvare il proprio trono? I migliori uomini del regno di Napoli, come il Colletta, consigliarono al Murat a saltare il fosso e dichiararsi contro la Francia: egli aveva, dicevamo, doveri precisi verso il suo popolo, che cominciava per suo merito a godere i benefici di un regime moderno, e queste considerazioni dovevano prevalere sui legami personali e familiari. La stessa regina Carolina, benchè sorella di Napoleone, era entrata in queste idee. Chi aveva ragione? Il povero Murat, stiracchiato fra gli scrupoli di coscienza e la forza della logica, agì in modo contradditorio: tradì Napoleone senza conciliarsi la fiducia delle potenze; alla fine perdette il trono e la vita. (Del resto è dubbio se anche perfezionando il proprio tradimento, avrebbe potuto salvarsi: la sua posizione era troppo diversa da quella del Bernadotte, diplomaticamente a posto perchè adottato dal sovrano svedese come legittimo successore). Ebbene, nonostante tutto, la figura del Murat, di quel bollente sciabolatore e pessimo politico, resta nella storia circondata da un'aureola romantica, che manca al Bernadotte, benchè questi abbia tanto più abilmente saputo conciliare i meriti militari (pare che fosse suo il piano strategico della campagna del 1813 culminata a Lipsia) con la visione politica e con la fortuna. Il generale napoleonico Bernadotte diventato Carlo XIV resta nella storia come fondatore d'una solida dinastia, ma sparisce come personaggio epico, e quella metamorfosi da maresciallo a sovrano, tutto sommato, non gli giova: egli aumenta di grandezza quanto perde di popolarità e di simpatia.

Che più? Si è tanto spesso rinfacciato a Napoleone d'aver fatto «mercato dei popoli», di aver creato regni e principati a suo arbitrio rimescolando genti e frontiere secondo i suoi piani. Orbene, che cosa di diverso e di meglio fece il Bernadotte, futuro re di Svezia, quando cedette la Finlandia alla Russia (vera offesa alla civiltà di quel popolo che se ne risente ancora) e in compenso costrinse con la forza la piccola Danimarca a cedergli la Norvegia? Ma egli fu superiore in questo: che agì d'accordo con la parte vincitrice; il diritto del più forte coprì le sue soluzioni violente; la storia, che si adatta al fatto compiuto, prese atto tranquillamente di quelle gesta che il tempo fece apparire legittime e magari benefiche e umanitarie.

Così va il mondo, e, come dicevano i nostri cinquecentisti, «la vittoria trae tutto con sè».

Queste riflessioni non si trovano in «Desirée», ma la gentile lievità del racconto non vieta che il lettore ne venga tratto a più gravi considerazioni; come l'averci mostrato con malizia femminile i lati comici e pettegoli e talora persino meschini dell'ambiente del Primo Impero nulla toglie alla grandiosità sostanziale di quello scenario in cui si dibatterono e si decisero per un buon secolo le sorti dell'Europa e del mondo.

LECTOR

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — Il «Daily Mirror» ha lamentato in un suo articolo che i diritti di esclusiva della BBC per il film sull'incoronazione della regina Elisabetta siano stati ceduti «gratis» alle stazioni radio americane, i cui introiti sono limitati alla pubblicità. Il giornale, con grande rilievo tipografico, scrive che «il risultato di tutto questo è che alle reti radiofoniche americane è stato fatto un regalo di circa 260.000 sterline. Infatti, le stazioni americane faranno pagare assai caro a coloro che vorranno associare il nome della propria ditta alla trasmissione del film, che esse ricevono gratuitamente». Il film in questione riguarda quella parte delle cerimonie dell'incoronazione che si svolgerà nell'interno dell'Abbazia di Westminster. Esso verrà integrato con altri pezzi di ripresa girati lungo la strada da operatori americani. Si prevede che esso farà guadagnare alle quattro principali reti televisive americane circa 50.000 sterline ciascuna; a questa somma vanno aggiunte circa 15.000 sterline ciascuna per la ripresa sonora della descrizione della cerimonia. Riferendo le polemiche suscitate dalla cessione gratuita del film, il «Daily Mirror» afferma che, da un lato, alcuni esponenti della BBC ritengono che, se il film fosse stato venduto, l'introito avrebbe aiutato a sopportare le spese di ripresa; dall'altro altri esponenti ritengono che la Granbretagna ricaverà dalla cessione vantaggi non valutabili in moneta sonante, e cioè una magnifica occasione per propagandare il «modo di vivere» inglese. Infatti in tal modo circa venti milioni di americani potranno vedere il film.

I due secoli di vita del Teatro Carignano

Non soltanto vanta la più bella sala di Torino ma è l'unico rimasto com'era al tempo del Piemonte aristocratico e regale

Torino, marzo

Si può dire che sia passato del tutto sotto silenzio un avvenimento, che per Torino è «storico». Apparterrà alla storia minore, alla storia del costume e delle memorie cittadine, ma è storico ugualmente: il Teatro Carignano ha compiuto i due secoli ed è entrato nel 201.o anno di vita. Spiace che l'avvenimento non sia stato celebrato con le manifestazioni che meritava, che non sia stata organizzata per l'occasione una festa d'arte tutta speciale, una riesumazione dell'antico teatro piemontese, dell'Alfieri o del Brofferio, per esempio. All'inizio del '53, invece, vi trova ospitalità un'ottima compagnia «forestiera», che recita ottimamente «Siamo tutti milanesi»; bravo l'autore Fraccaroli e bravissimo l'interprete Besozzi; ma andando in folla ad applaudirli proprio mentre il Carignano inizia il suo terzo secolo di vita, i torinesi non sembrano forse rinnegare se stessi?

Il Teatro Carignano, infatti, non è soltanto legato alla vita letteraria e mondana di Torino in modo inestricabile; è anche una sala bellissima, e la sola che ci sia giunta intatta e indenne attraverso i secoli. E' tutta luccicante di ori e superba di velluti rossi; i suoi palchi sono com'erano al tempo del Piemonte aristocratico e feudale, piccoli intimi salotti in cui le grandi famiglie si scambiavano visite e le belle dame accettavano la corte di galanti cavalier serventi; il palco reale è lo stesso, su cui si affacciarono i Vittorio Amedeo, i Vittorio Emanuele, il Carlo Alberto, dominato dalla grande corona; e nella galleria, la «piccionaia» scomoda quanto si vuole, ma tipica, passarono generazioni di studenti a battersi per l'arte nuova, per il teatro «moderno» contro il gusto dei «parrucconi», che sedevano nelle superbe poltrone...

Torino non è stata fortunata nei suoi teatri antichi. Il «Regio», che solo in parte conserva le caratteristiche settecentesche, venne divorato dalle fiamme, e forse non sarà mai ricostruito; lo «Scribe», dopo aver cambiato nome ed aver conosciuto con Gualino un periodo di splendore, è scomparso; il «Nazionale» e poi il «Gianduia», storico anche questo riservato alle marionette, son diventati cinematografi; il tradizionale «Vittorio Emanuele», costruito un tempo per il circo equestre ma famoso per tante rappresentazioni di prosa e d'opera, è diventato l'auditorium della RAI; il «Balbo» e il «Rossini», più modesti, sono scomparsi sotto le bombe; l'«Alfieri», due volte distrutto, è rinato più come teatro di rivista che come teatro di prosa. Non restano che il piccolo, grazioso «Gobetti», saletta settecentesca ove non può essere ospitata una compagnia regolare, e il superbo, bellissimo «Carignano». Quei modernisti ad oltranza che vorrebbero sostituire i palchi con più comode gallerie, ed allargare la platea per farne un teatro «di massa», non si accorgono di essere degli autentici iconoclasti, pronti a distruggere una delle più preziose testimonianze dell'antica Torino. Ma forse i torinesi se lo meriterebbero, trascurando anche gli anniversari più solenni del loro più bel teatro.

Un teatro, si noti per sopramercato, che è piemontese due volte. Esso fu costruito nel 1752 per iniziativa del nonno di Carlo Alberto, e il progetto fu disegnato dallo zio di Vittorio Alfieri. Più piemontese di così... Sull'area del teatro, sorgeva prima una baracca popolare, dal pittoresco nome di «Trinchetto Rosso», riservato a spettacoli di acrobati, ballerini sulla corda, cantanti e attori minori: una specie di circo in permanenza, insomma. A metà del XVIII secolo il principe Luigi Amedeo di Carignano, orgoglioso come molti cadetti di famiglia regnante, in quel tempo in cui le passioni feudali non erano ancora morte, prese l'iniziativa di farvi edificare un teatro «aristocratico», che potesse rivaleggiare con le più ricche sale d'Italia ed ospitare grandi spettacoli d'arte tragica. Per i disegni, si rivolse al conte Benedetto Alfieri.

Il primo spettacolo

Questi ricopriva la carica di primo architetto del re di Sardegna, ma era anche avvocato, linguista intransigente quanto un accademico della Crusca, adoratore di Michelangelo. Aveva già progettato il «Regio» per l'opera seria; il più raccolto, elegante, salottiero «Carignano» doveva ospitare il teatro parlato e l'opera buffa. All'inaugurazione, il conte Benedetto portò suo nipote Vittorio, ottenendo a fatica un permesso dall'Accademia militare (di cui Vittorio era alunno); come primo spettacolo era stato scelto un melodramma buffo del Goldoni, il «Mercato di Malmantile», oggi del tutto dimenticato, ma una fra le cose più graziose del Goldoni minore. Ventitrè anni più tardi, Vittorio Alfieri doveva presentare nella stessa sala la sua prima tragedia, la «Cleopatra», rinnegata dall'autore stesso e non meno dimenticata, ormai, del lavoro goldoniano. La tragedia del giovane esordiente fu messo in scena dalla Compagnia Medebach, famosa per aver rappresentato le migliori commedie del Goldoni e i melodrammi del «terzo genio» dell'epoca, Pietro Metastasio.

Trionfo della Duse

Tutti i grandi personaggi del Risorgimento, specie piemontese, passarono naturalmente al «Carignano», come autori, come attori, come spettatori o critici. Il giovanissimo Cavour era assiduo agli spettacoli della «Compagnia Reale Sarda», che nel 1823 — interprete Carlotta Marchionni — mise in scena la «Francesca da Rimini» del saluzzese Silvio Pellico, dando occasione ad una memoranda manifestazione patriottica. Il giovane Bersezio, scrivendo magari le sue cronache pungenti sui tavolini del vicino ristorante «Cambio», dà i ragguagli delle rappresentazioni sul «Messaggere Piemontese». Nel 1837 vi esordisce a quindici anni, nella parte di «ingenua», la famosissima Adelaide Ristori; e il patriota Ernesto Rossi vi riporta alcuni dei suoi maggiori trionfi di grande tragico.

Nel 1878 è al «Carignano» che inizia le recite l'altro celebre Rossi, Cesare, il maestro della generazione di attori che noi ancora abbiamo conosciuto, prima di tutti lo Zacconi.

Ma il «Carignano» è legato ancora al primo trionfo di una grande attrice, la «divina» Eleonora Duse: ventenne, acquistò da un giorno all'altro la celebrità recitando in «La principessa di Bagdad» di Dumas figlio. E' uno di quegli avvenimenti per cui questa sala settecentesca e leggiadra, la più torinese di tutte, diventa parte integrante nella storia di tutto il teatro italiano.

GIORGIO TAZARTES

Libri ricevuti

Prima di tutto un gesto di coraggio è stato quello di un eminente storico dell'arte britannico, E. H. GOMBRICH, nell'accingersi a scrivere un panorama dell'arte in ogni tempo e (quasi) in ogni paese, concentrandola in seicento pagine, ora tradotte da Maria Luisa Spaziani e pubblicate — con gran copia di illustrazioni a colori e in nero — nelle «Grandi Opere» mondadoriane. Con questo suo «Il mondo dell'arte», E. H. Gombrich ha inteso offrire un primo orientamento per coloro (soprattutto i ragazzi) che si accingono a penetrare i segreti della bellezza creata dal genio degli uomini. I suoi criteri sono stati molto chiari: primo, evitare termini tècnici e giudizi soggettivi; secondo, parlare solo di opere che venissero contemporaneamente riprodotte nel volume. Da ciò la necessità di limitare la scelta ai capolavori più significativi, e perciò anche i più noti. Ne è risultato un volume che, evitando particolari «scoperte» critiche, o audaci rivelazioni e interpretazioni, in compenso dà veramente un quadro dell'evoluzione artistica nei secoli, con chiarezza di esposizione e nitidezza di concetti, ove ogni citazione è accompagnata dalla immagine cui si riferisce. Libro divulgativo, dunque, nel senso più bello della parola, che abbraccia le manifestazioni culminanti del genio figurativo dei popoli, dalle piramidi a Le Corbousier, dai «murali» di Pompei al «Guernica» di Picasso, dai totem africani alle sculture di Moore. (Lire 5000).

Un primo piano di GENGIS KHAN, *il grandioso film filippino che per la sua giovanile violenza costituì la rivelazione dell'ultima Mostra di Venezia. Il protagonista* Manuel Conde *si strappa dalle carni insanguinate la freccia che l'ha colpito.* GENGIS KHAN *sta per apparire sui nostri schermi, nella ricca ed entusiasmante edizione italiana.*

Antologia del Fluoro

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

Prof. SEIICHI MATSUMIYA, che insieme ai suoi collaboratori Syosaburo Takuma, Hidetsugu Tsuchikura e Kemichi Okada del Dental College di Tokio, ha dimostrato, con l'impiego del microscopio elettronico, depositi di fluoruro di calcio sullo smalto dei denti in seguito al trattamento col fluoruro di sodio, il che determina una miglior difesa dello smalto stesso contro la carie.

prop. Chlorodont

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

7

UNA INTERESSANTE CORRISPONDENZA AL «TEMPO» DI ROMA

Salvemini dovrà documentare le accuse contro mons. Santin

Il Vescovo di Trieste affronta lo «storico» pugliese per spezzare nelle mani dei titoisti l'unica arma atta a corroborare le assurde affermazioni della propaganda di Belgrado

Il «Tempo» di Roma ha pubblicato domenica scorsa un'interessante corrispondenza da Trieste a firma di Alberto Giovannini. Riprendiamo da essa la parte sostanziale; quella cioè dedicata a una polemica suscitata da Gaetano Salvemini sul problema religioso in Jugoslavia: polemica che avrà un seguito giudiziario per una querela promossa dal Vescovo di Trieste, mons. Santin a carico di Salvemini nonchè del Corriere di Trieste e del Dnevnik fattisi suoi portavoce.

Le pretese del maresciallo Tito, senza fondamento alcuno dal punto di vista giuridico, storico ed etnico, [illegible]

[illegible]

E che aveva fatto, dunque, di tanto basso e degradante il Vescovo di Fiume (allora) e di Trieste (oggi)? Aveva pre- [illegible]

[illegible] *l'interesse nazionale determinò l'avvento del fascismo; e che non sapendo oggi rammodernare il proprio antifascismo se* [illegible]

[illegible] *Chiesa nella Venezia Giulia. E questo forse perchè questa e quella, soprattutto oggi, sono indissociabili, per chi voglia veramente tutelare la civiltà occidentale nei confronti del comunismo che preme alle porte.*

Trieste e la Zona B

UNA RELAZIONE DI ROVATTI ALL'ESECUTIVO DELL'ASSOCIAZIONE V. G. E D.

Nei giorni 28 febbraio e 1o marzo si è tenuta a Milano la riunione dell'Esecutivo nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia per trattare gli argomenti di natura assistenziale ed organizzativa all'ordine del giorno. Alla seduta del 1o marzo è intervenuto anche il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti.

Nell'occasione, l'Esecutivo ha ascoltato una relazione esauriente sul problema di Trieste e della Zona B. Rovatti, nell'illustrare i più recenti sviluppi della questione, ha messo in evidenza i pericoli insiti in una soluzione di fatto e parziale ed ha chiesto che l'A.N.V.G.D., così come il M.I.R., uniscano la loro voce a quella del C.L.N. per invocare dal Governo nazionale una ferma azione in favore di una definizione globale del problema secondo le aspirazioni manifestate in ogni momento dai triestini e dagli istriani.

(«Giornalfoto»)

IL SINDACO CONSEGNA IL PREMIO DI FEDELTA' AL CAPO OPERAIO FRANCESCO BIRCH, DA TRENTACINQUE ANNI OCCUPATO ALLO STABILIMENTO GIOVANNI FRANDOLI E FIGLI

Nell'anniversario della morte del Duca d'Aosta

Nella ricorrenza dell'XI anniversario della morte di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, eroico difensore dell'Amba Alagi, domani, mercoledì, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo verrà celebrata una solenne Messa di suffragio. Il Partito nazionale monarchico e l'Unione monarchica italiana invitano tutti i cittadini ad intervenire al suddetto rito funebre.

Assemblea del Circolo ACLI interaziendale

Domani, alle 19.45, nella sede di via Battisti 22, avrà luogo una adunanza straordinaria di tutti i lavoratori soci del Circolo Acli interaziendale, per la trattazione di argomenti organizzativi. In tale occasione il dott. Luigi Masutto, presidente provinciale delle Acli, parlerà su «Le Acli organizzazione di massa: necessità di essere forti qualitativamente e numericamente».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11510 (11400), Generali 14390 (14300), Ras 6350 (6255), Bastogi 2080 (2018), Cantoni 13100 (12950), Olcese 3100 (3120), Cucirini 8700 (8620), Un. Manif. 97000 (94200), Rossi 15600 (15400), Fisac 228 (234.50), Fibre 2400 (2382), Snia 1620 (1640), Finsider 531 (528), Ilva 328 (326), Catini 1313 (1266), Ansaldo 161 (160), Breda 428 (—), Fiat 636.50 (626.50), Sade 1299 (1248), Edison 2700 (2570), Seso 3170 (3120), Sip 1511 (1500), Vizzola 3055 (3040), Merid. 1317 (1300), Rom. Elettr. 4480 (4452), Terni 269.50 (266.75), Stet 3005 (2990), Eridania 24150 (24010), Anic 155.50 (156), Saffa 1225 (1275), Italgas 1245 (1234), Pirelli Ital. 1481 (1467), Pirelli e C. 1697 (1730).

TRIESTE

Generali 14450 (14275), Assicuratrice 4100 (—), Ras 6400 (6300), Crda 84 (83), Finmare 452 (447), Snia 1640 (—), Catini 1308 (1268), Pirelli S. p. a. 1491 (1467).

IL MERCATO DELLE DIVISE

MILANO — Pur non registrando che variazioni di prezzo di scarso rilievo, l'orientamento dell'intero settore appare tendenzialmente infiacchito per l'accentuato ristagno dell'interessamento. Ultimi prezzi: sterlina oro 7000-7050, marengo 5775-5725, sterlina unitaria 1660-1680, dollaro 635-637, franco svizzero 148.25-148.75, franco francese 156-157, oro 769-773.

TRIESTE — Prezzi informativi al mercato libero delle valute: sterlina 7100, marengo 5850, sterlina unitaria 1650, dollaro 632, dollaro telegr. 639, franco svizzero 148, franco francese 152, dinaro 120, scellino austriaco 14.50, oro fino 780.

GENOVA — Inizio di settimana con tendenza calma e affari limitati. Valute auree: sterlina 7040, marengo 5860, messicano 33.000, cileno 15.300, oro fino 776. Mercato libero delle valute (quotazioni indicative): sterlina 1690, dollaro blu 635, franco svizzero 148, franco francese 156, peseta spagnola 14.40, peso argentino 27, cruzeiro brasiliano 15.80, scellino austriaco 23.50, fiorino olandese 160, marco occidentale tedesco 135, lira sterlina australiana 1225, lira egiziana 1410, lira turca 128.

CAMBI UFFICIALI VALUTE «ESPORTAZIONE»

ROMA — Cambi medi valevoli per la cessione all'UIC del 50 per cento delle valute provenienti da operazioni di esportazione; media UIC dollaro USA 624.88, sterlina 1749.66, dollaro canadese 634.50.

UNA CONFERENZA STAMPA DELLA POLIZIA SUL DELITTO DI VIA MANZONI

Quesiti ancora da risolvere

Le tenaci e ininterrotte indagini non hanno dato per ora nessun indizio positivo - Chi ha veduto il Rosa Bianco tra le 11.30 e le 12.30 di mercoledì scorso? - La segnalazione potrebbe essere preziosa

Il truce delitto di via Manzoni è stato minutamente analizzato ieri pomeriggio nel corso di un cordiale incontro tra funzionari di Polizia e giornalisti. Ci auguriamo che questo proficuo scambio di vedute, il cui merito dev'essere equamente diviso tra il col. Villante, nuovo dirigente della Sezione criminale investigativa, e il magg. Norris, l'attuale comandante dell'Ufficio stampa della P. C., non sia uno sporadico episodio nei rapporti tra la stampa e le autorità di Polizia.

La squadra «Volante» è da cinque giorni sulla breccia, e le indagini tengono duramente impegnati ufficiali e subalterni. Dalla fatale notte di mercoledì scorso, gli appartenenti a questa branca, che rappresenta, per molti sensi, il cervello della Polizia, hanno dormito sì e no cinque ore: il delitto sfuma ancora nell'illimitata orbita delle supposizioni, e per trovare la chiave di volta del criminoso disegno gli investigatori hanno bisogno della collaborazione dell'intera cittadinanza. La matassa delle indagini appare per ora legata a un quesito: che cosa ha fatto il Rosa Bianco dalle 11.45 alle 12.30 di mercoledì scorso?

Una domanda a tutti

[illegible] spietato assassino vive libero tra noi: aiutiamo a individuarlo per il bene comune.

Alla conferenza stampa hanno partecipato, oltre al col. Villante e al magg. Norris, il dott. Salvati, vicesuperintendente della CID, e l'ispettore Ricato, che dirige la squadra «Volante»; più tardi è intervenuto pure il capo della Polizia, col. Richardson. Mancava solo l'ispettore-capo Azzola, che ha le redini delle indagini. Il magg. Norris si è rallegrato nel vedere uniti giornalisti e poliziotti, auspicando che l'occasione si rinnovi; a lui ha simpaticamente risposto il col. Villante. I fatti sono stati esposti dal dottor Salvati e dall'ispettore Ricato e dallo stesso colonnello. Essi hanno anzitutto dichiarato che l'ora della morte del Rosa Bianco è stata precisata dall'orologio che la vittima aveva al polso. Come dicevamo (e la conferenza ha confermato pressochè in pieno i risultati della nostra inchiesta), le lancette erano ferme sulle 19.55. Per un colpo, all'orologio si spezzò l'asse. Questa circostanze potè essere appurata quando la salma venne smossa: il morto aveva il braccio sinistro ripiegato sotto il petto, e giaceva in una pozza di sangue; v'era sangue persino nella cassa dell'orologio. Il cinturino a chiusura metallica dell'orologio stesso venne trovato piuttosto allentato. I funzionari hanno confermato che il guardiano notturno passò di là soltanto alle 23.30, quando scoperse il delitto. Dalle indagini risulta che il Rosa Bianco consumò il pranzo verso le 13.30 alla trattoria «Agli autisti», in via Raffineria, e che da quell'ora non lasciò più l'ufficio. Questa versione contrasta con quella di un breve spuntino avvenuto alle 17.30, in un bar di via Media, e con il cibo accertato dal perito nello stomaco della vittima e ingerito probabilmente intorno alle ore 19.

Ma, prima di recarsi a pranzo, il Rosa Bianco aveva fatto un'altra uscita: egli aveva lasciato l'ufficio alle 11.45, per ritornarvi alle 12.30. Dove è stato in quei tre quarti d'ora. Potendolo appurare, il cerchio delle indagini — secondo la Polizia — si stringerebbe fatalmente intorno all'assassino. Il Rosa Bianco deve avere cenato intorno alle 19, benchè nessuno lo abbia visto uscire dall'ufficio; è assodato però ch'egli non si è preparato uno spuntino da solo, sebbene nei locali siano stati trovati alcuni tegami e un fornello. Tra le 19.15 e le 19.30, la sua impiegata e un altro dipendente lasciarono il deposito; mentr'essi erano presenti, il Rosa Bianco non maneggiò nè pentole nè fornelli. Egli era solito consumare a tarda sera una specie di sostanziosa merenda; non si spiega dunque dove egli abbia potuto ingerire il cibo — per l'esattezza fagioli — verso le 19.

I funzionari inquirenti hanno poi minuziosamente descritto l'ufficio e il magazzino adiacente. Nel primo locale — esiguo e di forma rettangolare — sono sistemati, alla destra di chi entra, un tavolino, un armadio, il tavolinetto per la macchina per scrivere e un portaombrelli; sul fondo c'è un massiccio armadio a due battenti, dove il commerciante custodiva effetti di vestiario ed altre cose personali; alla sinistra sono allineate due piccole scrivanie, poi s'apre la porta per il magazzino, e c'è una terza scrivania, con sopra il telefono, dove il Rosa Bianco lavorava durante le ore diurne. I funzionari entrati per primi nell'ufficio non furono colpiti da un particolare disordine, benchè il locale presentasse evidenti tracce di manomissione. I cassetti di tutte le scrivanie erano semiaperti, il seggiolino della macchina per scrivere era ribaltato sotto al tavolino, con il sedile rivolto verso la parete opposta a quella di vetro. Dirimpetto alla porta giaceva il cadavere del Rosa Bianco. Egli giaceva prono, con il volto girato verso l'armadio, su una pozza di sangue. Il camice bianco che indossava era rovesciato sul dorso, e sembrava che qualcuno l'avesse usato per pulirsi le mani. Le tasche del camiciotto e quelle dei calzoni erano rovesciate, come se qualcuno le avesse perquisite. Sulla schiena dell'ucciso era abbandonato un fazzoletto insanguinato, e accanto alla vittima v'era un altro fazzoletto chiazzato di rosso; i fazzoletti, è assodato, appartenevano alla vittima. Sull'ultima scrivania (alla sinistra) c'era il portafogli personale del Rosa Bianco, contenente poche lire, un'immagine sacra, la ricevuta d'uno studio fotografico, una fotografia e tre o quattro monete metalliche del tempo di guerra. Il portafogli, esso pure insanguinato, stava accanto a una busta bianca contenente documenti commerciali. Sulla scrivania, inoltre, v'era una piccola radio portatile. Sul ripiano infine venne trovato un guanto di pelle, e un altro accanto al morto. Il due guanti, rovesciati come se qualcuno se li fosse sfilati in fretta, erano imbrattati di sangue. Sul tavolinetto della macchina per scrivere venne trovata — vuota — una borsa a cerniera; nell'armadio v'era invece la capace borsa di pelle della quale il Rosa Bianco era gelosissimo.

Nascosto nel magazzino?

Il denaro — complessivamente 76.500 lire — venne rintracciato in un secondo tempo, occultato sotto il portaombrelli metallico. Crollando sotto alla violenta botta, il Rosa Bianco aveva urtato con un piede contro il cilindro, nel quale era infilato un ombrello e, per il colpo, l'aveva ammaccato, senza farlo cadere. La somma era stata riscossa durante il giorno dal Rosa Bianco stesso, e la sua impiegata l'aveva successivamente controllata. Secondo la donna, l'assassino dovrebbe essersi impossessato di un migliaio di lire circa, in banconote da 50 e 100 lire; ha trascurato invece, com'è noto, i pacchetti da cinque lire custoditi in uno dei cassetti della scrivania. Nessuno peraltro può dire quanto denaro la vittima tenesse nel portafogli. Da un tiretto del mobile sono inoltre spariti due orologi, uno d'oro, con catena, e un altro di metallo, entrambi di marca sconosciuta. Dal magazzino, nulla risulta scomparso. Il perito ha riscontrato dieci gravi lesioni sulla testa dell'infelice Rosa Bianco, il quale è deceduto in seguito a un trauma cranico: i colpi non gli hanno prodotto fratture di sorta. Per cinque volte la pietra, e per altrettante i pesi, si sono abbattuti sulla sua testa. Ma il primo colpo venne vibrato col sasso, e colse la vittima — presumibilmente — alla macchina da scrivere. Il Rosa Bianco era alla quinta riga di un'ordinazione; egli si fermò alle due prime lettere («op») di una parola appena iniziata. Ciò dimostrerebbe che l'aggressione fu proditoria.

La vittima, che volgeva le spalle al magazzino e il fianco destro all'ingresso, venne colpita all'improvviso da qualcuno che, forse, non era entrato dalla porta, chè, come al solito doveva essere chiusa a chiave dall'interno (allontanandosi, il magazziniere aveva udito il padrone dare un giro di chiave). Si pensa anche che il criminale potesse trovarsi nel magazzino. L'ultima bora fece fulminare la lampadina centrale di quel tratto di via Manzoni, e la zona del magazzino è piuttosto buia. Non è impossibile dunque che il criminale, adocchiato uno dei furgoncini in sosta sulla strada, approfittando della semioscurità, si sia infilato nel cassone, entrando comodamente nel deposito quando l'automezzo venne guidato nell'interno. Rannicchiato nel furgone, egli avrebbe aspettato che i dipendenti lasciassero il magazzino; e quando il Rosa Bianco fu alla macchina per scrivere, egli sarebbe uscito cautamente, piombando alle spalle della vittima. Il camioncino parallelo alla scrivania aveva la portiera sinistra aperta, mentre l'autista ha dichiarato alla Polizia che, quand'egli aveva lasciato il deposito, era ben sicuro di averla lasciata chiusa. Il criminale avrebbe potuto essersi introdotto nel magazzino all'imbrunire, poco prima dell'ora di chiusura, per poi nascondersi tra le merci. Il Rosa Bianco, che volgeva, scrivendo, le spalle alla parete di vetro, non avrebbe visto la morte che avanzava verso di lui e il colpo di sasso lo avrebbe colpito all'improvviso, tramortendolo. Sono naturalmente supposizioni.

Fatti e supposizioni

L'assassino, consumato il delitto, ritornò nel magazzino e, posatosi sul cofano di un'auto — è stata rilevata una specie di riga sanguigna — lo ha sollevato (dunque se ne intendeva d'automobili), ha aperto il serbatoio della benzina e, dopo avere posato il tappo sul radiatore, ha infilato nel foro un fazzoletto per impregnarlo di benzina e usarlo per smacchiarsi gli abiti. Il fazzoletto è stato trovato in un angolo del magazzino; appartiene però al morto, ed egli l'usava per il taschino della giacca. Su una scala a pioli è stata rinvenuta la famosa sciarpa verde, che non appartiene nè al Rosa Bianco nè ai suoi dipendenti. Il lungo sopraluogo nel magazzino ha permesso ai funzionari di rinvenire sul lavandino anche il sapone striato di sangue e di rilevare il posto dov'erano stati levati i pesi. In una specie di basamento sotto il ripiano del tavolo, c'erano cinque coltelli e un altro si trovava sopra l'armadio, nell'ufficio. Ma l'assassino, venuto già sul posto con quella mortale pietra in tasca, trascurò i coltelli. La perizia medica ha inoltre accertato che il povero Rosa Bianco non presenta lesioni di difesa; il tramortimento dev'essere stato immediato e, sebbene l'infelice presenti soltanto la frattura del setto nasale, la morte dev'essere sopraggiunta dopo una breve agonia, determinata da trauma cranico. Questa la ricostruzione logica, scientifica e segnaletica del selvaggio delitto.

Ufficialmente, alla Polizia non risulta di quella tanto discussa debolezza del Rosa Bianco; anche i funzionari sono informati della sua appartenenza a un particolare mondo, ma l'infelice non era nè schedato nè segnalato alla Polizia per questi motivi. E' stato assodato anche che il commerciante non navigava in un mare d'oro. Le indagini continuano febbrilmente; attualmente, dieci persone si trovano in stato di fermo, mentre numerose altre, dopo essere state interrogate, sono state rimesse in libertà, come l'uomo dal cappotto insudiciato di sangue. Tra gli indiziati c'era anche un giovanotto biondo, il quale, verso le 12 di domenica, era stato accompagnato da due agenti della «Volante» al Caffè Friuli, per un confronto. Subito dopo il giovanotto è stato rilasciato. La conferenza si è protratta per quasi due ore e la mansione di interprete è stata disimpegnata dal signor Jimmy Borge.

Fedeltà al lavoro

Lo Stabilimento Frandoli celebra con le maestranze mezzo secolo di attività

«Le maestranze tutte dello Stabilimento Giovanni Frandoli e Figli, raccolte nella venerata memoria del Fondatore e Maestro, celebrano con i tenaci continuatori dell'attività paterna il raggiunto mezzo secolo di operosa vita e traggono sicuri auspici per il domani». Questa dedica, impressa nell'artistica targa donata dal personale ai titolari dello Stabilimento, suggella in una significativa attestazione di ammirazione, di gratitudine e di fedeltà il fausto giubileo raggiunto dall'azienda. Essa suggella altresì, un mirabile ciclo di vita di questa industria triestina, sorta dalla modesta bottega artigianale aperta cinquant'anni or sono da Giovanni Frandoli e assurta ormai a primaria importanza nel complesso economico cittadino. Aveva iniziato la sua opera Giovanni Frandoli con pochi mezzi, ma con tenace volontà di sviluppare sempre più la sua coraggiosa iniziativa, e rapida e costante fu l'ascesa. Creatore di lavoro e quindi di ricchezza, egli portò l'azienda a divenire un moderno stabilimento industriale, chiamando a partecipare alla sua attività un sempre maggior numero di collaboratori, ai quali profuse gli insegnamenti della sua arte, l'esempio della sua laboriosità, i benefici economici del lavoro. I figli, che ne hanno raccolto l'eredità, hanno saputo continuare tanta opera, anche nella cementata dedizione delle maestranze, così da portare lo stabilimento a sempre nuove prestigiose realizzazioni.

Il festeggiamento del cinquantenario ha assunto pertanto più alto significato, nella celebrazione della fortunata impresa di Giovanni Frandoli, della consolidata organizzazione dell'azienda, dell'esemplare vincolo che in essa unisce titolari e lavoratori, per la occasione uniti in un lieto simposio alla Bottega del vino al Castello di S.Giusto, che è stato onorato della presenza del Sindaco ing. Bartoli e del presidente dell'Associazione industriali dott. Doria. Al brindisi sono stati i rappresentanti dei lavoratori a celebrare per primi l'avvenimento, con l'offerta della targa e con un commosso ricordo del fondatore della ditta. I due operai, Starz e Zanardi, hanno espresso inoltre riconoscente ammirazione per i figli che tanto degnamente ne hanno raccolto l'eredità: il comm. Carlo, instancabile animatore dell'attività aziendale; Giovanni, che con limpida intelligenza dirige lo stabilimento; Vittorio, l'architetto geniale; Mario, l'ingegnere valido collaboratore; Giulio, medico ma ugualmente vicino alla vita della azienda.

Ispirate parole hanno poi pronunciato il comm. Carlo Frandoli e il fratello Giovanni, ricordando con devozione filiale l'opera del padre e rivolgendo alle maestranze un affettuoso riconoscimento, per il loro valore e l'attaccamento all'azienda. Il comm. Carlo ha in particolare ricordato le numerose felicitazioni pervenute nell'occasione allo stabilimento, prime quelle del Vescovo mons. Santin, di S. E. Vitelli e del Prefetto dott. Palutan.

A nome degli industriali triestini il dott. Doria si è congratulato con i fratelli Frandoli e le loro maestranze con particolare calore. Rilevando i rapporti di lavoro che avevano unito il padre suo, costruttore, con Giovanni Frandoli, e la presenza nella sala di figli di loro dipendenti, il dott. Doria ha tratto un felice auspicio: che possa il lavoro assicurare continuità di benessere e fortuna alle aziende, alle famiglie dei lavoratori, a Trieste e al nostro Paese.

Ha infine parlato il Sindaco, nobilmente riassumendo i sentimenti che suggeriva quell'atmosfera di commozione nel ricordo della lunga vita operosa di Giovanni Frandoli. «E' stato un giusto, un esempio di mirabile tenacia nel lavoro: ha lavorato per sè e per le vostre famiglie, ha portato, con le sue opere, il suo e il nome di Trieste alto e ammirato fuori dei confini di Trieste e d'Italia». Ha ancora soggiunto l'ing. Bartoli: «Ha difeso Trieste con il suo lavoro, e ci ha insegnato a guardare avanti con coraggio, a compiere tutti il nostro dovere: questa la lezione che viene da Giovanni Frandoli, fedele al lavoro e alla sua famiglia. Ed i figli hanno saputo, come il padre, operare con coraggio e senso del dovere». Ha chiuso il suo discorso il Sindaco con ammirate parole per le piccole e medie industrie cittadine, fondamento e nerbo della nostra economia.

E' seguita la premiazione di due operai più anziani — Francesco Birch e Giusto Gregori — ai quali il Sindaco e il dott. Doria hanno consegnato medaglie d'oro. Una medaglia-ricordo è stata distribuita infine a tutti i dipendenti. Il cinquantenario dell'azienda è stato ricordato dai fratelli Frandoli anche con una pregevole monografia dedicata all'opera del padre, il cui fecondo ingegno è stato rievocato dal giornalista Ugo Sartori con felice appassionata ispirazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Troppa fretta

Nell'aula della quarta sezione si sono incontrati, ieri, tali Giordano Sponza e Luigi Zimola: il primo per accusare, il secondo per negare. Lo Sponza sosteneva che, il 16 febbraio del '52, terminato un lavoro di pittura a bordo della motonave «Asia», che si trovava allora in allestimento al Cantiere San Marco, s'era recato nello spogliatoio riservato agli operai per mutarsi d'abito, così si accorgeva della sparizione del proprio portafogli che aveva deposto su di una mensola. Lo Zimola, ch'era entrato nello spogliatoio prima dello Sponza, aveva nel frattempo gettato alla rinfusa i propri abiti di lavoro ed indossati quelli da passeggio s'era allontanato, dimenticando nella fretta una scatola di fiammiferi e delle sigarette. Tale circostanza aveva messo in sospetto lo Sponza e lo aveva convinto a denunciare il compagno di lavoro.

Al processo lo Zimola ha però recisamente negato di essersi impadronito del portafogli ed ha spiegato che la sua fretta di uscire dallo spogliatoio era dovuta al fatto che, abitando a Valle d'Oltra, in Zona B, doveva sbrigarsi per non perdere l'autocorriera. Lo Sponza ha ribadito la sua accusa dicendo, inoltre, di avere invitato il giorno appresso lo Zimola a restituirgli almeno i documenti contenuti nel portafogli; che si tenesse pure le poche migliaia di lire, non avrebbe incomodato la Polizia. Lo Zimola gli aveva risposto bruscamente, quasi offeso, dandogli anche dello stupido se persisteva a ritenerlo autore del furto. Allora lo Sponza aveva denunciato la cosa alla Polizia.

I giudici, anche per i pessimi precedenti dello Zimola, hanno dato ascolto allo Sponza e hanno condannato l'imputato a due mesi di reclusione ed a 4500 lire di multa.

Presidente Ostoich; P. M. Pasoli; cancelliere De Vecchi. Difesa avv. Padovani.

La serva... fedele

La mattina del 12 febbraio scorso, la signora Delma Gennaro vedova Righini, abitante in via San Lazzaro 3, nel fare il controllo dei propri gioielli, racchiusi in uno scrigno della camera da letto, si avvide che un anello d'oro, ornato di brillanti e di uno zaffiro, era sparito. Poichè era certa di non averlo smarrito, pensò subito che l'oggetto le era stato rubato. Chi poteva essere il ladro, se non la donna di servizio? Infatti, comunicati questi suoi sospetti alla Polizia, gli agenti procedettero al fermo della donna, certa Nerina Metton in Comar, abitante in via Torrebianca 29, la quale non potè negare di essersi appropriata dell'anello, anche per il fatto che lo teneva infilato all'anulare della mano sinistra. Spiegò di averlo rinvenuto mentre stava facendo le pulizie e di averlo raccolto ritenendo trattasi di un oggetto privo di valore. Rinviata davanti ai giudici della quarta sezione, la Comar è stata ieri condannata a tre mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa.

Presidente Ostoich; P. M. Pascoli; cancelliere De Vecchi. Difesa avv. Padovani.

Si sbarazzò del frutto d'una relazione illecita

E' stata condannata a 3 anni per «infanticidio per causa d'onore» e occultamento di cadavere

E' comparsa ieri, in Corte d'Assise, certa Anna Gorup in Bernardini, di 32 anni, abitante in via di Servola 508, accusata d'infanticidio per causa d'onore, nonchè di occultamento di cadavere. La donna aveva lo scorso settembre messo alla luce un bambino, quindi aveva avvolto il corpicino in alcuni panni e l'aveva messo in una borsa a rete, assieme a delle pietre; recatasi poi davanti allo specchio d'acqua del cantiere Sitmar, nei pressi dello Scalo legnami, l'aveva buttato in mare. Il delitto sarebbe rimasto impunito se un marinaio, tale Antonio Cernecca, occupato al Cantiere San Marco, non avesse scorto, la mattina del 26 settembre, galleggiare sull'acqua il lugubre involto. Riuscito a trarlo alla riva, l'uomo aveva constatato, con un senso di raccapriccio, ch'esso conteneva il cadaverino di un neonato e ne aveva avvertita la Polizia. Questa effettuava delle indagini nell'abitato di Servola, e riusciva a scoprire l'infanticida. Costei, in sede di Polizia, ammetteva il fatto, aggiungendo di essere stata indotta al delitto per nascondere il frutto di una relazione illecita avuta con tale Giulio. In seguito, non volendo apparire davanti ai propri figliuoli una donna colpevole e temendo il loro giudizio, s'era liberata del neonato buttandolo in mare.

All'udienza, la donna, pallidissima in volto e con voce sommessa, ha confermato tale versione sostenendo però che il bambino era nato morto; quando era stata presa dalle doglie del parto, ella aveva mandato i figli al cinematografo, per poter partorire di nascosto e quindi porre in atto il suo triste proposito. Nel corso della deposizione dell'imputata, è stata chiamata nell'aula la figlia Leda, di 15 anni, alla cui vista la misera madre non ha potuto trattenere le lagrime. La ragazza, per non aggravare la posizione della madre, ha preferito non deporre, e il presidente ha allora fatto comparire la madre della Bernardini. Questa però non ha saputo dire nulla di preciso, dato ch'era rimasta sempre all'oscuro della tresca avuta dalla figlia nonchè delle sue conseguenze; ha riferito soltanto che, recatasi un giorno a trovare la figlia, questa le aveva detto di essere ammalata d'influenza per giustificare il proprio aspetto malaticcio.

Sono stati interrogati gli agenti della Polizia che avevano effettuato le indagini, e si sono inoltre lette le varie perizie e gli altri atti attinenti alla causa. Nel pomeriggio è stato inteso il ginecologo prof. Duca, il quale ha riferito sui dettagli della perizia, illustrando i lati tecnici della gravidanza e del parto. Chiusa l'assunzione delle prove, il P. M. ha chiesto la condanna della Bernardini per infanticidio volontario ed occultamento di cadavere ed ha proposto la pena di quattro anni e due mesi di reclusione. La Corte, udito il difensore, ha condannato l'imputata per «infanticidio per causa d'onore ed occultamento di cadavere» stabilendo il minimo della pena: tre anni di reclusione.

Presidente Palermo; relatore Bercich; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avv. Morgera.

NAVI IN PORTO

al 2 marzo 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 9 «Timavo» (it.); B. 12 «T. Maris» (it.); B. 14 «Vranjic» (jug.); B. 15 «C. di Brindisi» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Zagreb» (jug.); B. 24 «Verax» (it.); B. 33 «Tinos» (gr.); B. 35 «Duino» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Cavallo» (br.); B. 41 «Neva West» (am.); B. 42 «Risano» (it.); B. 45 «Julia» (pa.); B. 47 «Dromit» (isr.); M. Bers. N.: «Africa» (it.); Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.), «Leme» (it.); Dock: «Italico» (it.), «Valverde» (it.); Spremitura: «Maya» (it.); Scalo Legnami N.: «Federconsorzi» (it.); Aquila: «British Venture» (br.); S. Rocco: «Kozani» (gr.).

NAVI IN ARRIVO

3 marzo: «Rio Cuarto» B. 43; «Excellency» B. 44; «Aristodimos» B. 33; «Sandra Maria» B. 10; «Celio» B. 26.

LA LAVATRICE ELETTRICA ED IL FRIGORIFERO

in vendita presso la concessionaria UNIVERSALTECNICA CORSO GARIBALDI N. 4 VIA DELL'ISTRIA N. 13 in 24 rate mensili

AMBULATORIO DENTISTICO dott. E. Strazzeri medico - chirurgo specialista. Riceve dalle ore 14 alle ore 19 Via C. Battisti N. 20, piano II. Per appuntamenti telefonare N. 29331

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 74-24 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Prossimamente al NAZIONALE

OGGI al Cinema ITALIA IN PRIMA VISIONE DOPO L'AMORE con Simone Renant - Giselle Pascal - Pierre Blanchard. AMORE, PASSIONE ED EBBREZZA, IN UNA CORNICE DI AFFASCINANTE MONDANITA'

Stick PALMOLIVE

lavatrice elettrica AEG

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

RASCEL HA DETTO... CARNE o PESCE? NO GRAZIE, HO SCELTO L'AMORE

Dott. Ettore Bettin MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA Malattie della bocca e dei denti. Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato. CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. N. GIGLIA MEDICO CHIRURGO DENTISTA Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20 Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Il prof. ETTORE OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo CURA LE VENE VARICOSE Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA VENEREE E PELLE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II TELEFONO N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

IL COMUNISMO NON CONOSCE VARIETA' LA MESSINSCENA E' SEMPRE LA STESSA: DRAPPI ROSSI, I GRANDI RITRATTI DEI CAPI, I SOLITI EMBLEMI. LA FOTOGRAFIA RITRAE UN MOMENTO DELLA QUARTA SESSIONE DEL COMITATO NAZIONALE DELLA CINA COMUNISTA; AL CENTRO IL PRESIDENTE MAO TSE-TUNG DURANTE IL DISCORSO INAUGURALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN CAMION PRECIPITA durante un viaggio di prova

L'autista e quattro suoi familiari uccisi e tre feriti gravi nella tragica sciagura avvenuta nella zona di Caltagirone

Caltagirone, 2

Il contrada Ponte dell'Angelo sullo stradale di Niscemi un grosso camion con a bordo otto persone, tra cui due donne, sbandava precipitando nella scarpata laterale. Cinque degli occupanti trovavano immediata morte, mentre gli altri tre rimanevano feriti gravemente.

Sul tragico incidente si sono appresi in serata i seguenti particolari: stamane Gaetano Tucci, di 48 anni, per provare un camion acquistato di recente, presi a bordo i propri familiari si avviava verso Catania. Mentre percorreva lo stradale di Niscemi l'auto, probabilmente per una falsa manovra, andava a cozzare contro il parapetto del ponte dell'Angelo, precipitando nel burrone.

Il Tuccia, il ventottenne Francesco Pisuno, il piccolo Orazio Campo di 10 mesi, la giovane di 23 anni Nunziata Tuccia e Concetta Garofano di 47 anni, decedevano sul colpo, mentre Giuseppe Campo di 53 anni, il ventisettenne Giambattista Campo e Rosaria Castellano di 47 anni, ricoverati all'ospedale, versano in gravi condizioni.

Le indagini della polizia stradale accorsa sul posto non hanno portato ad alcuna chiarificazione delle cause che hanno provocato la sciagura. Si suppone però che l'efficienza dell'automezzo — acquistato di seconda mano — non sia stata perfetta. Un sommario esame dei freni ha dato risultati negativi: tutto era in ordine. Si è notato però che la leva del cambio era in posizione di «folle» ciò che appare strano quando si pensi che la strada era in leggera discesa e che la manovra per imboccare il ponte presupponeva un rallentamento della marcia dell'autoveicolo e quindi una posizione della leva sulla prima o sulla seconda velocità.

Per il Congresso eucaristico

Una processione di 60 Km. dalla Val Susa a Torino

Torino, 2

Il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha presieduto nel tardo pomeriggio una conferenza stampa, nel corso della quale è stato dato l'annuncio ufficiale della convocazione del Congresso eucaristico nazionale, che si terrà a Torino in occasione del quinto centenario del miracolo del Corpus Domini che si svolse tra Exilles e Torino nel 1453.

Il Congresso avrà per tema: «L'Eucarestia e la società moderna». L'inizio sarà dato da una giornata di preparazione, il 15 marzo, e il culmine avverrà nella settimana dal 6 al 13 settembre.

Tra le maggiori manifestazioni del Congresso è contemplato un corteo notturno che da Exilles percorrerà a tappe la strada della Val Susa e dopo 60 chilometri arriverà a Torino in piazza Statuto, donde una grandiosa fiaccolata accompagnerà il Santissimo fino alla riva del Po.

Contemporaneamente al Congresso saranno organizzate una mostra missionaria e una mostra di arte sacra.

UN TRISTE PRIMATO DELLA CAPITALE TEDESCA

REGISTRATI A BERLINO seimila profughi in due giorni

Quasi tutti sono contadini espropriati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 2

Il numero dei profughi che sono giunti a Berlino ovest fra ieri ed oggi, batte tutti i primati: oltre seimila. Non è più — dicono le notizie provenienti dall'ex capitale — un fenomeno di fuga isolata quello al quale si assiste: è una vera e propria emigrazione in massa.

Non bisogna credere che questi tedeschi fuggano dalla Germania dell'Est per cercare avventure nel mondo libero. Per la maggior parte di loro la decisione di emigrare è oltremodo penosa. Si tratta spesso di contadini le cui famiglie avevano posseduto il proprio podere da varie generazioni. Decenni di assiduo lavoro erano stati necessari per mettere insieme una modesta fortuna.

Questi agricoltori non si erano mai occupati di politica e non è certo per restare fedeli a un'ideologia che abbandonano i loro averi. Se lo fanno è perchè il regime comunista rende loro impossibile l'esistenza e mira a sopprimere un'intera classe sociale: quella dei piccoli proprietari.

Gli esempi di severe condanne contro cittadini della Germania orientale sono assai frequenti. Oggi si ha notizia di una sentenza pronunciata a Potsdam contro due persone colpevoli di aver voluto organizzare uno sciopero. Il Tribunale li ha rispettivamente condannati a 4 e a 3 anni di reclusione perchè lo sciopero avrebbe violato le leggi dello Stato è costituito un atto di sabotaggio.

I profughi arrivano con una valigetta in mano, nella quale hanno infilato qualche vestito, un paio di calzoni e, talvolta, un oggetto o due di valore. E' tutto quanto gli resta. L'avvenire è incerto per loro. La Repubblica federale ha già dieci milioni di profughi nei suoi confini, ha un milione e mezzo di disoccupati e difficilmente potrà dar lavoro ad altri.

Questo lo sanno benissimo, eppure preferiscono affrontare l'incertezza della Germania occidentale piuttosto che godere il paradiso comunista.

P. O.

L'OPPOSIZIONE DEL R.P.F. ALL'ESERCITO EUROPEO

I GOLLISTI MINACCIANO MAYER di negare il loro appoggio al Governo

Difficile situazione del Primo Ministro francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Il dibattito per la ratifica del trattato sull'Esercito europeo si aprirà davanti all'Assemblea nazionale francese soltanto dopo le elezioni amministrative, cioè verso la fine di maggio o ai primi di giugno. Ma sul piano dell'opinione pubblica essa è già in atto. Alla polemica tra Bidault e il Cancelliere Adenauer a proposito del risultato della conferenza di Roma è seguita sul piano interno quella tra il Presidente del Consiglio René Mayer e il generale De Gaulle. Entrambe le polemiche rivelano le difficoltà che accompagnano in Francia la ratifica. Un giornale parigino parla di «dialoghi di sordi» e osserva: «Se il Cancelliere Adenauer volesse assolutamente impedire a René Mayer e Bidault di far accettare l'Esercito europeo dal Parlamento e dall'opinione pubblica, non poteva agire diversamente da come ha agito sabato scorso. Come è noto arrivando a Bonn Adenauer aveva smentito le dichiarazioni fatte alcune ore prima a Roma da Bidault. Secondo il Cancelliere, su sei Ministri presenti a Roma, cinque avevano giudicato inaccettabili i protocolli integrativi proposti dalla Francia. Bidault dal canto suo aveva affermato che la Francia non aveva ritirato i protocolli.

Il Quai d'Orsay è intervenuto nella polemica ed ha smentito le affermazione di Adenauer. Quel che è stato detto nella conferenza di Roma non giustifica le dichiarazioni del Cancelliere tedesco. De Gasperi avrebbe formulato a villa Aldobrandini la seguente questione: «I protocolli integrativi modificano il fondo e la lettera del trattato di Parigi? Se sì allora l'Italia dovrà attendere la fine della discussione su tali protocolli per procedere alla ratifica. In caso contrario noi inizieremo immediatamente il dibattito davanti al Parlamento».

Al che Bidault avrebbe risposto che i protocolli non modificano il trattato ma hanno solo lo scopo di interpretarlo. Questo è quello che si dice negli ambienti diplomatici della capitale francese. L'episodio tuttavia conferma, sempre secondo gli stessi ambienti, che sussiste ancora una divergenza fondamentale tra Parigi e Bonn sulla interpretazione dello spirito del trattato. I prossimi negoziati che riprenderanno mercoledì a Palazzo Chaillot al livello dei sostituti dei Ministri riusciranno ad avvicinare i punti di vista delle due capitali? A Roma è stato riconosciuto che le proposte francesi erano troppo vaghe e che era necessario presentarle sotto una nuova forma.

I servizi del Quai d'Orsay stanno preparando una nuova redazione dei protocolli che secondo quanto ha dichiarato ieri René Mayer nel discorso pronunciato a Setif in Algeria, non saranno più integrativi ma interpretativi o complementari. Il discorso di René Mayer lascia prevedere che la posizione della Francia sarà nei prossimi negoziati degli esperti, più duttile.

René Mayer ha sottolineato a Setif l'importanza che la ratifica del trattato di Parigi riveste per la Francia e per la difesa del mondo libero. «Spetterà al Parlamento di pronunciarsi al momento opportuno sul trattato tenendo conto dei risultati dei negoziati che il Governo ha iniziato e continua dopo la conferenza di Roma a condurre sia per adattare per mezzo dei protocolli interpretativi o complementari i testi attuali, sia per risolvere favorevolmente certe questioni pregiudiziali che riguardano specialmente la Saar, la ripartizione delle spese dell'Indocina, e l'istituzione di una comunità politica alla quale dovrà associarsi l'Inghilterra.

«Non vi è nulla quindi di cambiato negli impegni che ho assunto il 16 gennaio scorso verso la maggioranza che mi ha accordato l'investitura». Continuando René Mayer ha ammonito: «Se la Francia dovesse respingere in blocco i trattati laboriosamente negoziati con la Repubblica federale tedesca, essa lascerebbe, temo, cadere l'ultima occasione di quelle garanzie che bisogna prendere nel suo e nel nostro interesse contro la rinascita del militarismo.

«Se i trattati verranno ratificati — ha aggiunto il Premier francese — la Francia sarà garantita contro ogni minaccia tedesca. Se al contrario i trattati non verranno ratificati, tutti questi sistemi di garanzia crolleranno. Bisognerà allora ricostruire sulla sabbia in una atmosfera difficile, con degli alleati che avremo deluso e con dei negoziatori tedeschi che probabilmente non saranno più gli stessi». Il Presidente del Consiglio ha così concluso: «Chi dunque vorrà assumersi la responsabilità di lasciare la Francia sola davanti ai pericoli accresciuti e moltiplicati, senza alleati che essa avrà deluso, senza esercito che non potrà più equipaggiare, senza altri ideali che il suo passato?»

L'appello patetico di René Mayer non ha però commosso i gollisti. Nel municipio di Levallois nella periferia di Parigi si è riunito il consiglio nazionale del movimento gollista. Il generale de Gaulle ha dichiarato categoricamente: «Con o senza protocolli il trattato è inaccettabile». L'affermazione del generale significa che per quel che riguarda il trattato sull'Esercito europeo il movimento voterà contro la ratifica e quindi in quell'occasione i gollisti non sosterranno più il Governo. Tuttavia il gruppo parlamentare gollista è stato lasciato libero fino a quell'epoca di dare il suo appoggio a René Mayer sulle altre questioni.

E' evidente la preoccupazione dei gollisti di non uscire dalla maggioranza prima delle elezioni municipali con la presa di posizione di de Gaulle. Il problema che si pone per René Mayer è questo: dove e come trovare una maggioranza per la ratifica del trattato? E' ormai chiaro che solo il voto dei socialisti potrà permettere al trattato di Parigi di superare lo scoglio della ratifica. Ora il Presidente del Consiglio spera che dopo le elezioni municipali i socialisti abbandoneranno la loro opposizione sistematica ed entreranno nella maggioranza per prendervi il posto che i gollisti avranno lasciato vuoto.

La decisione dei socialisti potrà essere influenzata dall'atteggiamento che l'Inghilterra prenderà nei confronti della Comunità europea di difesa. Qualche settimana fa nel corso della loro visita a Londra René Mayer e Bidault hanno presentato al Governo inglese una serie di proposte per associare più strettamente la Granbretanga alla Comunità europea. Quest'oggi Bidault ha ricevuto al Quai d'Orsay l'ambasciatore inglese che gli ha consegnato la risposta del suo Governo. Si ignora ancora il tenore della risposta inglese ma negli ambienti politici e diplomatici parigini non si è eccessivamente ottimisti. La risposta sarebbe in gran parte dilatoria e conterrebbe delle controproposte britanniche.

BRUNO ROMANI

L'anniversario dell'elezione

SOLENNE ACCADEMIA in onore di Pio XII

Roma, 2

Stasera al Pontificio Ateneo lateranense si è tenuta una solenne accademia in occasione del 14.o anniversario della elezione del pontificato di Pio XII.

Sono intervenuti dodici Cardinali, il Corpo diplomatico e i più alti dignitari ecclesiastici e laici della Curia romana, della Corte pontificia e della Città del Vaticano. Il Cardinale Alfredo Ottaviani ha tenuto il discorso ufficiale sul tema «Chiesa e Stato». Egli ha rivendicato alla Chiesa il suo carattere di «società perfetta con tutti i poteri inerenti a tale condizione giuridica per svolgere la sua missione in ogni Stato senza contrasti delle due società, il cui Dio è in diverso modo autore e sostenitore».

Oggi ricorreva anche il settantasettesimo genetliaco di Sua Santità, ma non c'era stata per questa ricorrenza alcuna particolare cerimonia.

Sciopero degli avvocati del Foro di Palermo

Palermo, 2

Stamane non è stato possibile tenere udienze, nè in Pretura, nè in Tribunale, nè in Assise di primo grado, nè in Corte d'Appello a causa dello sciopero degli avvocati.

Anche gli avvocati civilisti hanno aderito, per solidarietà, allo sciopero della categoria promosso per la maggior parte dagli avvocati penalisti, i più direttamente interessati.

I reali motivi dello sciopero, illustrati in un ordine del giorno, sono due: l'insofferenza dimostrata da alcuni magistrati nei confronti dell'opera dibattimentale svolta dall'avvocato e la indifferenza con la quale sogliono essere respinte le richieste di differimenti.

Per quanto riguarda il primo problema, esso è di origine piuttosto antica ed è stato alimentato da una serie di incidenti avvenuti l'un dopo l'altro nel giro di pochi mesi.

La questione dei differimenti, anch'essa non del tutto nuova è stata provocata dalla frequenza con la quale gli avvocati solevano ricorrere a motivazioni di genere diverso per prolungare le cause nel tempo. La ritorsione da parte dei magistrati è stata tuttavia severissima, tanto che nemmeno documentazioni precise (certificati di malattia, partecipazione a sedute parlamentari, arringhe in altri processi) riuscivano a far ottenere differimenti richiesti.

Falsari arrestati

Torino, 2

In seguito alle segnalazioni della Questura di Milano è stata eseguita una perquisizione nell'alloggio dei coniugi Bechis, in via Giolitti 4, dove è stato rinvenuto materiale vario atto alla fabbricazione di biglietti falsi da 100 lire.

Sono stati arrestati insieme al Bechis tali Arcangelo Leonello e lo zincografo Tomaso Palamidetti, che sono stati trasferiti a Milano a disposizione della Polizia inquirente

«I MATRIMONI DI MARZO» SUL GARDA

ZITELLE E SCAPOLI «sistemati» in poche ore

Verona, 2

Ieri è stata una giornata di festa per le zitelle e gli scapoli di Malcesine del Garda. Un'antica tradizione vuole infatti che ogni anno, il primo marzo, belle e brutti, giovani e vecchi, tutti si sposino.

Il cerimoniale del «matrimonio di marzo» è assai semplice. Gruppi di giovani del paese salgono, verso sera, su alcune alture circostanti e, accesi grandi fuochi, cominciano a rilanciarsi nell'aria semplici versi dialettali: «Entra marzo in questa tera - a maridar na' putela bela».

Mentre una voce da uno sperone di roccia ripete una secolare battuta, subito un'altra voce, dal colle opposto, fa eco chiedendo un nome di ragazza. Di rimando, la richiesta è soddisfatta. Al nome segue l'immancabile soprannome e tutti i dati atti a meglio identificare la donna da maritare. E la prima voce, concludendo, specifica allora le generalità dello «sposo», con dovizia di comici particolari sulle sue doti, suscitando l'ilarità degli abitanti del paese, che affacciati agli usci e alle finestre seguono nell'oscurità l'incrociarsi dei motti di spirito che accompagnano ogni «matrimonio».

Solo a notte alta, quando tutte le nubili e i celibi del paese, dalle adolescenti alle vecchie zitelle, agli scapoli ostinati sono stati citati e accoppiati a dovere, i giovani ridiscendono stanchi e rauchi a Malcesine.

Fuori programma dal notaio

Si... rimangia una promessa

Bari, 2

A Canosa di Puglia tale Brigida Cappellotti-Ardito, di 38 anni, ha ingoiato nello studio del notaio Ferdinando Rossi alcune pagine di un documento e solo dopo una dura colluttazione è stato possibile impedirle di continuare l'inconsueto pasto. La Cappellotti-Ardito aveva chiesto di prendere visione di una dichiarazione di natura finanziaria che nel 1930 ella stessa aveva firmato a favore della madre.

NESSUNA LUCE ANCORA SUL DELITTO DI VERONA

LA TRIESTINA FANNY ha presentato un alibi

Verona, 2

A quattro giorni di distanza dalla scoperta dell'assassinio della contessa settantenne Maria Milani Frola, le indagini brancolano ancora nel buio più fitto. Nessuna impronta digitale è stata possibile rilevare, mentre i fermi finora effettuati sembrano destinati ad essere mantenuti.

Uno dei fermati, il sessantenne Domenico Dal Pra, commerciante di pneumatici, presso il quale la trentaduenne Stefania Gregori, detta «Fanny», prestava servizio come cameriera, è stato rimesso in libertà avendo presentato un alibi che sembra accettabile, ma anche la triestina Fanny ha presentato un alibi, al quale parzialmente si riconosce un certo fondamento.

La ragazza ha dichiarato che la sera del delitto era rimasta in casa insieme al Dal Pra e al padrone di questi, l'impresario edile Attilio Pasquetti, nell'abitazione in corso di Porta Nuova 113, a conversare fino alle 23. Il Pasquetti, come faceva tutte le sere, chiuse la porta con il chiavistello di sicurezza e quindi si trattenne nella cucina del suo appartamento fino all'una. Egli ha escluso che prima di quell'ora la ragazza abbia potuto lasciare la casa. Siccome il medico che ha eseguito la necroscopia della assassinata ebbe a rilevare che la morte è avvenuta dall'1 alle 2, sembra impossibile che la ragazza possa essere stata l'esecutrice materiale del delitto. Quindi, tutt'al più, potrebbe averlo favorito.

L'ing. Giacomo Esposito, un italiano nato in Russia, che era stato fermato subito, continua intanto a proclamarsi del tutto estraneo alla vicenda. Egli ha dichiarato recisamente di non avere mai conosciuto la contessa Frola, pur ammettendo l'amicizia di cui si era legata sua moglie con l'assassinata nel periodo da lui trascorso in carcere.

All'uscita dal carcere l'ingegnere ricercò disperatamente alcuni documenti relativi ad invenzioni che, a suo dire, avrebbero dovuto rivoluzionare determinati campi della tecnica e della meccanica. Tra l'altro, avrebbe scoperto un nuovo perfezionatissimo cambio automatico per biciclette. Gli incartamenti relativi a queste invenzioni non furono più ritrovati ed egli per tale fatto ebbe violentissimi alterchi sia con la moglie che con i familiari ed alcuni amici. Venti giorni or sono la moglie dell'Esposito decedeva e la sua scomparsa è un colpo grave per gli inquirenti, poichè essa avrebbe potuto dare preziosi ragguagli sulla vita dell'assassinata. Della contessa Frola, la signora Esposito era difatti divenuta un'intima amica e dalla vecchia essa aveva anche avuto alcune sovvenzioni in denaro.

Altre otto persone sono state interrogate ieri dai carabinieri e dalla polizia, tra cui il meccanico Antonio Scopeci, che fu l'ultimo inquilino della contessa Frola.

SINGOLARE CASO DI FEDELTA' DI UN ASINELLO

VEGLIA PER 48 ORE la salma del padrone

Treviglio, 2

Un singolare caso di attaccamento al padrone da parte di un animale viene segnalato da Fara d'Adda, e non si tratta, come si potrebbe subito pensare di un cane. I cani, come si sa, elevati ad esempio di fedeltà hanno sempre mostrato, anche e soprattutto in circostanze drammatiche, un singolare attaccamento ai padroni, ma non mancano esempi di fedeltà esemplare anche da parte di altre bestie e non dimenticheremo, per avvicinarsi al caso di Fara d'Adda, la cavallina storna che il Pascoli celebrò nel suo canto per ricordare la cara memoria del padre, ucciso misteriosamente in campagna e riportato a casa dalla cavalla.

Il caso attuale è fornito da un asinello, da quel paziente quadrupede assurto, per altro verso, a simbolo appunto di pazienza per la sua apparente remissività e per la sua tranquilla obbedienza. Non vi è dubbio si tratti di un caso singolare anche per quanto è accaduto, cioè per il pianto evidente — come affermano i testimoni — che l'animale ha speso in onore e a rimpianto del suo padrone.

A sette chilometri da Treviglio è morto un vecchio agricoltore, Giovanni Conti, il quale nella sua vita aveva sempre nutrito profondo affetto per un suo asinello, tanto che spesse volte lo portava addiritura in cucina per dargli da mangiare. L'animale, da parte sua, mostrava di essere in ugual misura affezionato al padrone.

L'altro giorno l'agricoltore, dopo breve malattia, moriva. Al momento del trapasso, l'asinello è apparso nella stanza dove il padrone agonizzava. Tutti i presenti asseriscono che l'animale piangeva: dagli occhi gli sgorgavano lacrime in gran copia.

Quando i parenti cercarono di allestire la camera ardente, non riuscirono ad allontanare l'asinello e a ricondurlo nella stalla. L'animale se ne andò solo quando il morto fu trasportato al Cimitero. Rimase accanto alla salma 48 ore ininterrottamente, senza nutrirsi, e se ne andò quando la bara fu portata via. Adesso l'animale se ne sta mogio mogio nella stalla, che non vuole abbandonare per nessun motivo.

PROCESSO A CARICO DI UN EX CONSOLE GRECO

RAPÌ IL FIGLIO NATURALE abbandonando la madre a Bari

I falsi di Michas Nicolas per attuare il suo piano

Bari, 2

Domani, martedì, avrà inizio dinanzi alla IV Sezione del Tribunale penale di Bari il processo a carico dell'ex console di Grecia, Michas Nicolas, imputato di aver sottratto alla madre un bambino di circa due anni e di averlo condotto in Grecia.

Il fatto risale all'aprile del 1950, quando il Michas, che è nativo di Atene e ha ora 62 anni, aveva lasciato da poco la direzione del consolato greco di Bari e stava quindi per far ritorno in patria.

Prima di assumere il consolato di Bari, l'ing. Michas era stato nell'immediato dopoguerra al consolato greco di Napoli, ove aveva avuto quale impiegata la signorina Michelino Natalino, con la quale intrecciò una relazione amorosa, dalla quale nacque un bambino a cui fu imposto il nome di Mariano e denunciato come figlio della Natalino, ma di padre ignoto.

Trasferitosi più tardi a Bari, l'ing. Michas si fece subito raggiungere dalla Natalino e dal figlio. La vita trascorreva serena e la donna era sicura che l'ex console l'avrebbe sposata. Il 10 gennaio 1950, invece, l'ing. Michas con la testimonianza di alcuni profughi internati nel campo di Torre Tresca di Bari, riconosceva dinanzi al notaio Di Mauro quale figlio naturale il piccolo Mariano Natalino, autorizzando l'ufficio dello Stato civile di Napoli a effettuare la relativa annotazione sui registri dello Stato civile di Napoli; successivamente, avvalendosi di altre testimonianze, dichiarava al Pretore di Bari che era celibe e non aveva mai contratto alcun matrimonio valido in Italia.

Ottenute le regolari trascrizioni, l'ing. Michas, il pomeriggio del 15 aprile 1950, si allontanò dall'abitazione che aveva in comune con la Natalino, e col pretesto di condurre a passeggio il bambino, lo portò seco, non facendo più ritorno a casa.

La madre del bambino attese angosciosamente il ritorno dell'ingegnere e di suo figlio fino a notte alta, quando le ricerche divennero addirittura affannose per trovarli. Soltanto qualche giorno dopo si potè sapere che l'ex console era partito a bordo di un piroscafo per la Grecia insieme al figliuolo.

Le istanze della Natalino furono fatte attraverso i Ministeri competenti e i consolati, ma si seppe che ormai non vi era nulla da fare, perchè il Michas si trovava col figlio rapito ad Atene, in via Patissa 51, ove è domiciliata sua moglie Maria Palmieri, con la quale il Michas è coniugato fin dall'11 agosto del 1919.

L'ing. Michas è quindi imputato di aver rapito alla madre naturale Michelina Natalino il minore Mariano di un anno e dieci mesi, e assieme ai testimoni del tempo è imputato di aver asserito il falso dichiarando di essere celibe e di aver riconosciuto il bambino senza il consenso di sua moglie. Difficilmente l'ing. Michas si presenterà all'udienza, anzi la sua presenza è da scartarsi sen'altro: data la situazione per lui e i falsi testimoni il Tribunale ha nominato tre difensori d'ufficio. La mamma del bambino, signora Natalino Michelina, invece è assistita dall'avv. Palumbo di Napoli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua sulle nostre regioni un moderato afflusso di aria fredda dai Balcani. Sulle regioni meridionali e sulle isole si avrà qualche nuvolosità, localmente anche intensa, con qualche debole precipitazione residua. Sulle altre regioni cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Nebbie persistenti in Val Padana. Temperatura in lieve diminuzione ovunque. Mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —3, 14.4; Trento 2, 14; Torino 0, 13.6; Milano 0.5, 13.3; Venezia 2.8, 11.8; Genova 7, 16.2; L'Aquila —2.5, 6.5; Roma 1.8, 14.4; Napoli 5.3, 13.6; Bari 5, 11; Potenza 2, 4.6; Reggio Calabria 5, 13.6; Palermo 6.8, 13; Messina 8-14.5, Catania 1.4, 17; Sassari 6.1, 13.2; Cagliari 5.2, 15.2.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Bilancio al 31 dicembre 1952

(39° ESERCIZIO)

Il 28 febbraio 1953, sotto la presidenza del Gr. Uff. Giuseppe Corridori, si è riunito, presso la Sede Centrale di Roma, il Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al Bilancio relativo all'esercizio 1952, approvato all'unanimità nelle seguenti risultanze:

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa e somme disponibili	L.	126.801.723.741
Buoni del Tesoro, titoli di Stato, obbligazioni e azioni	»	70.964.927.048
Riporti attivi	»	6.603.111.181
Anticipazioni attive	»	8.836.806.616
Portafoglio cambiario	»	97.726.130.754
Banche e Corrispondenti	»	18.973.495.121
Conti Correnti	»	143.737.458.170
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	»	53.976.256.318
Partite varie e Conti diversi	»	1.994.747.956
Partecipanti al capitale per quote da versare	»	760.000
Partecipazioni alle Sezioni annesse e varie	»	363.460.341
Immobili - Mobili - Impianti	»	1
	L.	529.978.877.247
Valori di terzi in deposito	»	95.851.766.475
Conti speciali garantiti	»	11.652.562
Fondo quiescenza e Conti previdenza del personale - per titoli della Banca a garanzia	»	8.723.576.112
	L.	634.565.872.396

PASSIVO

Voce				Importo
Capitale	L.	1.150.000.000		
Riserva ordinaria	»	2.800.000.000	L.	3.950.000.000
Fondo quiescenza del personale			»	8.313.499.828
Depositi, Conti correnti e Conti di corrispondenza			»	402.397.129.437
Assegni circolari			»	15.964.726.112
Anticipazioni passive			»	16.354.604
Cedenti effetti per l'incasso			»	17.047.851.819
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.			»	53.976.256.318
Partite varie e Conti diversi			»	25.441.955.080
Riscontro dell'attivo			»	2.372.213.172
Utile netto			»	489.890.877
			L.	529.978.877.247
Depositanti di valori			»	95.851.766.475
C.ti vincolati a garanzia di c.ti speciali			»	11.652.562
Titoli della Banca - a garanzia del Fondo quiescenza e dei conti previdenza del Personale			»	8.723.576.112
			L.	634.565.872.396

La relazione presentata dal Direttore Generale ha illustrato i vari aspetti della gestione, i cui tratti salienti si possono così schematizzare:

— come era nelle previsioni, nel corso del '52 sono stati quasi completamente regolati ed eliminati i prestiti *speciali* concessi nel 1951 con fondi valutari forniti dalle nostre Autorità per l'esecuzione di speciali programmi d'importazione. La loro scomparsa non ha però comportato una riduzione del volume totale dei crediti, poichè la Banca ha contemporaneamente sviluppato, e per cifra maggiore, i fidi *ordinari* a favore delle attività produttive. In tal modo, il valore totale dei crediti utilizzati dalla massa in continuo aumento degli operatori affidati superava a fine 1952 i 251 miliardi di lire.

— L'eliminazione delle partite speciali si è ugualmente riflessa sui depositi, particolarmente sui conti valutari, i quali, eccezionalmente cresciuti nel 1951, si sono più che dimezzati nel 1952. Ma in pari tempo i depositi in lire hanno avuto un aumento di oltre L. 73 miliardi, superiori ad ogni aumento annuo precedente. Talchè, in definitiva, la raccolta totale — in lire e in valute — fra il dicembre 1951, e il dicembre 1952 è cresciuta di 51 miliardi di lire, raggiungendo la cifra di 402,4 miliardi.

— La diffusione dell'assegno circolare della Banca ha segnato ulteriori progressi; la consistenza a fine 1952 dei titoli in circolazione assomma così a circa L. 16 miliardi con un aumento in un anno di L. 1.601 milioni.

— Alle iniziative d'interesse pubblico la Banca ha dato anche nel 1952 la sua piena collaborazione, soprattutto intensa per il successo dell'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 1961 e per l'applicazione delle provvidenze governative intese ad ovviare a deficienze di credito in particolari zone e settori e per speciali contingenze. In tal modo, sia direttamente sia per tramite delle Sezioni annesse, la Banca è intervenuta per le concessioni di credito agrario previste dalla Legge 25 luglio 1952 n. 949, per finanziamenti nelle regioni meridionali in collegamento con la benemerita Cassa per il Mezzogiorno, per operazioni di credito edilizio popolare, per sovvenzioni agli alluvionati, e così via.

— I servizi per gli scambi con l'estero, oggetto di continue cure, sono stati integrati con l'istituzione di un Ufficio di rappresentanza a Rio de Janeiro; l'opera di assistenza all'emigrazione ha nell'anno raddoppiato l'intensità, e parimenti si sono sviluppati i servizi bancari connessi con le attività sociali del Paese.

— Il considerevole afflusso di nuove disponibilità ha conferito anche alla gestione della Banca Nazionale del Lavoro quel carattere di liquidità che è stato fra gli aspetti tipici della congiuntura del 1952. Al riguardo l'indice più appariscente è fornito dal rapporto fra i fidi per cassa e la raccolta complessiva, rapporto che dal 71% del dicembre 1951 decresce per la Banca del Lavoro al 62% circa nel dicembre 1952. Per contro, cresce l'incidenza sul totale di bilancio della voce «cassa e somme disponibili» (da 22,5% a 23,9%) e del portafoglio titoli (da 9,7% a 13,4%) soprattutto per l'incremento degli investimenti di più pronta mobilizzazione (Buoni del Tesoro ordinari).

— La Banca è entrata quindi nel nuovo esercizio con una struttura di bilancio particolarmente elastica, e inoltre con una situazione patrimoniale notevolmente rafforzata da ulteriori accantonamenti a fronte dei rischi in essere, accantonamenti effettuati secondo puri criteri assicurativi dopo aver completamente ammortizzato ogni perdita e onere maturato a carico del conto economico del 1952. Tra gli oneri cui si è provveduto con i ricavi dell'esercizio sono comprese le assegnazioni al fondo di quiescenza del personale, le attribuzioni al fondo di previdenza, gli ammortamenti di immobili, mobili, impianti e ampliamenti di sedi, le assunzioni di nuove partecipazioni, l'aumento dei fondi a garanzia delle oscillazioni valori.

— Al netto degli ammortamenti e degli accantonamenti cautelativi, l'avanzo di gestione è risultato nell'importo di L. 498.890.877, importo che ha consentito all'Amministrazione della Banca di assegnare un dividendo del 10% al capitale e di deliberare un ulteriore rafforzamento della riserva ufficiale. Con le nuove attribuzioni, la riserva stessa sale a L. 3.300 milioni.

— Le *Sezioni speciali*, per l'esperienza tecnica acquisita e per gli indirizzi di gestione ispirati alle funzioni di pubblico interesse statutariamente assunte e insieme solleciti della tutela dei fondi amministrati, si sono dimostrate utili ed efficienti strumenti anche per la realizzazione dei nuovi programmi governativi di sviluppo economico. La loro attività registra anche per il 1952 apprezzabili progressi e risultati economici soddisfacenti, che hanno consentito congrue remunerazioni dei capitali e aumenti nelle riserve e negli accantonamenti prudenziali. Al 31 dicembre 1952, il totale dei prestiti erogati raggiungeva:

per il **Credito Fondiario**, ... L. 10.963 milioni;

per il **Credito Alberghiero e Turistico**, . . . L. 3.493 milioni;

per il **Credito Cinematografico**, ... L. 5.031 milioni;

per il **Credito alle piccole e medie industrie**, L. 2.654 milioni;

per il **Credito alla Cooperazione**, ... L. 4.081 milioni.

GIORNALE SPORT

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

ESISTE UN "CASO„ TRYHUSSEY?

Alternando prove incerte a grandi corse, il trottatore americano di Piero Giovannini ha sbaragliato Birbone - A San Siro: Egan Hanover in 1.20 sui 2500 metri - Superba prova di Tenebroso a Montebello - I "tre anni„ Terebinto e Filovia hanno vinto le prime corse sui 2100 metri

Per gli spettatori triestini non esiste un «caso» Tryhussey. Qui da noi il cavallo americano di Piero Giovannini ha conosciuto giornate gloriose, qui ha percorso i 2100 metri del Premio Città di Trieste in 1.19.6 battendo i primati locali sulla distanza. Altrove Tryhussey ha mostrato un comportamento variabile, anche a breve distanza di tempo. Talvolta ha corso in maniera superiore alle previsioni, altre volte molto al disotto delle sue possibilità normali. Ecco l'ultima dimostrazione: due domeniche fa Tryhussey è finito al sesto posto (!) sul miglio, con un tempo di 1.22; ieri l'altro ha sbaragliato il campo, battendo Birbone a cui rendeva metri, con il ragguaglio di 1.20.4 sui 2100 metri.

Il «caso» Tryhussey si presenta indubbiamente come una delle curiosità che più stuzzicano l'indagine degli appassionati. A Trieste fu visto perdere al debutto in Italia contro Gregoriano, ma si sapeva che Tryhussey stava su una preparazione largamente incompleta; più tardi a novembre — dopo che aveva conseguito delle vittorie clamorose — lo vedemmo arrendersi a Frances Bulwark e Permit nel Premio d'Autunno, ma la causa della sconfitta fu imputata in gran parte al pur bravo guidatore Zamboni. Come si spiegano le battute d'arresto che lo umiliano e le furibonde riscosse come il secondo posto toccatogli nel Prix d'Amerique a Parigi? Si pensava un tempo che Tryhussey avrebbe dovuto essere trattato con molto riguardo nella parte iniziale della gara, per essere sfruttato nelle ultime centinaia di metri. E pareva che i sostenitori di questa tesi avessero azzeccato il giusto. Ci furono però degli esempi che demolirono queste ipotesi, primo fra questi il Prix d'Amerique, in cui Tryhussey fece una spavalda corsa di testa, frantumando tre assalti alla morte di Caballero III, mandato in avanscoperta da Cyrano II. Ebbene il cavallo di Giovannini si difese ed avrebbe forse vinto, ma venne a precederlo proprio il tedesco Permit, che di tutte le corse extra tedesche fece solo quel giorno una tattica d'attesa. La cosa più strana è che questo grande cavallo perde le corse «troppo facili». L'ordine d'arrivo del Premio Ulderico Mazzolani, la principale corsa partenopea di domenica, è stato il seguente: 1) Tryhussey, 20.4; 2) Birbone; 3) Voltaire; 4) Saint Clair. La prova rappresenta uno dei primi collaudi in vista del Gran Premio della lotteria di Agnano, che si correrà l'ultima domenica di marzo.

Due corse importanti all'ippodromo di San Siro, vincitori Egan Hanover e Karamazow. Prestazione notevole quella dell'americano di Finn che ha trottato i 2540 metri del Premio Monte Generoso in 1.20 secchi, precedendo Scotch Thistle (20.2), Toni Prà (22), Vestone (22). Vittoria significativa di due trottatori americani dell'«equipe» italiana partecipante al Prix d'Amerique. Toni Prà è partito male essendo stato urtato dal poco disinvolto Vestone subito dopo la partenza. Karamazow ha vinto il Premio delle Alpi in 1.21.4 sui 2100 metri, battendo Unico (21.5), Tiro (21.8), Ticino (22).

A Trieste una bella vittoria di Tenebroso che è riuscito a prevalere per una corta testa su Mariolo. A quest'ultimo, affidato domenica a Luigi Bertoli, è capitata la disavventura di incespicare in prossimità del traguardo, a circa 40 metri; il guidatore, con molta tempestività lo ha trattenuto, ma indubbiamente la concentrazione di sforzo del trottatore ha subito un'interruzione, per cui il «grigio» ha potuto sorpassarlo. L'affermazione di Tenebroso va considerata la più importante dell'annata in corso; il cavallo della Scuderia Belfiore ha trottato in 23.6 la lunga distanza, girando al largo e contro un leggero vento. La sua azione è sembrata sufficientemente sciolta ed il suo recupero molto regolare, senza i dannosi strappi che tante volte hanno contraddistinto il suo risalire verso le prime piazze. Da lodare incondizionatamente la corsa di Mariolo, dimostratosi in perfetta forma. I «tre anni» si sono cimentati sui 2100 metri. Nella prova dei maschi, venuto a mancare Silos per una lunga scarrierata iniziale, Terebinto ha letteralmente sgominato il campo, disseminando gli avversari a larghi intervalli; Hag, comportandosi con tutta la prudenza e la accortezza possibili, ha inscenato una difesa troppo fragile per la regolarità e lo spunto vivace di cui Terebinto è in possesso.

A Filovia è toccata la corsa delle femmine; la puledra, guidata da Serafini, ha saputo mettere a profitto all'inizio il suo proverbiale spunto per mantenere la prima posizione, poi ha graduato la sua corsa in maniera da rendersi poco avvicinabile dalle coetanee.

Giac.

La Sei giorni di Parigi
I francesi in testa

Parigi, 2

Nelle volate delle ore 20, la coppia francese Bobet-Carrara strappava il primato della Sei giorni alla coppia belga Bruneel-Van Seenbergen. Ecco la classifica attuale dopo quattro giorni: 1) Bobet-Carrara 92 punti; a un giro: 2) Bruneel-Van Steenbergen 148; 3) Strom-Arnold 81; a due giri: 4) Godeau-Forlini 194; 5) Gillen-Senfftleben 69; 6) Magni-Terruzzi 43; 7) Schulte-Peters 20; a tre giri: 8) Blusson-Chapatte 143; 9) Mueller-Hoermann 56; a quattro giri: 10) Kubler-Plattner 168; a cinque giri: 13) Poblet-Patterson 100.

Il Rallye del Sestriere a una Citroen della Saar

LE CLASSIFICHE MODIFICATE DALL'ACCOGLIMENTO DI UN RECLAMO

Sestriere, 2

La giuria del «Rallye internazionale automobilistico del Sestriere» ha esaminato un reclamo del concorrente Grosgogeat (Dyna Panhard - N. 294) della classe prima (fino a 750 cmc.) della categoria Turismo internazionale ed ha deciso di riammetterlo nella graduatoria. Avendo totalizzato ben 490 punti, Grosgogeat ha così assunto il comando della sua classe, mentre gli altri classificati sono tutti spostati di un posto.

Classifica generale:

1) Seibert-Bolz (Citroen 15) punti 589 (partiti da Francoforte; nazionalità: Saar); 2) Scala-Mazzonis (Lancia Aprilia) p. 586; 3) Damonte-Marsaglia (Lancia Aur.) p. 580; 4) Valenzano Piero (id.) p. 586; 5) Maranzana Giuseppe (Dyna Panhard) p. 552; 6) Christillin-Fiorio (Lancia Aur.) p. 547; 7) Grosgogeat Michel (Dyna Panhard) p. 545; 8) Gatta-De Martino (Lancia Aur.) p. 542; 9) Pignatelli-Sonnino (idem) p. 531,5; 10) Nasi Emanuele (Fiat 1400) p. 525.

Categoria turismo internazionale: Classe prima (fino a 750 cmc.): 1) Maranzana Giuseppe (Dyna Panhard) p. 592; 2) Grosgogeat Michel (Dyna Panhard) p. 545; 3) Bondorowski Georges (Dyna Panhard) p. 492.

Categoria sport commerciale (classe unica): 1) Valenzano Piero (Lancia Aur.) p. 568; 2) Pignatelli-Sonnino (id.) p. 531; 3) Valenzano L.-Paltrinieri (id.) p. 522; 4) Polenk-Thirion (Porsche 1500) p. 513,5; 5) Lorenzoni Augusto (Lancia Aur.) p. 485,5.

Giuoco Grand Hotel
Excelsior - Jolly 2-2

Nel pomeriggio di ieri sul campo del Ponziana si è svolta la rivincita della partita di calcio fra le squadre formate dal personale dei due massimi alberghi cittadini: l'Excelsior Savoia e il Jolly. L'incontro di andata era stato vinto dal Savoia per 3-1. Il pubblico era composto in prevalenza dal personale degli alberghi, da famigliari e da clienti. Tifo da Grand Hotel. La partita si è chiusa alla pari con due reti per parte e si è svolta in una atmosfera bensì cordiale ma densa di spirito agonistico. Il pareggio in queste competizioni è sempre la soluzione più saggio ma se il Savoia, che effettivamente ha giocato meglio, non ha conseguito il successo ciò è dovuto unicamente all'abilità del portiere del Jolly che ha parato tutto il parabile e persino un calcio di rigore. Per forza: il bravo Menegazzi è portiere due volte: infatti egli esplica le mansioni di portiere anche al Jolly. Ha diretto la partita il signor Poggi di Ferrara, che, pur essendo abituale cliente dell'Excelsior, è stato assolutamente obiettivo, se non addirittura — a causa di un logico scrupolo — indulgente verso il Jolly.

Le due squadre, che erano curate con vera passione sportiva dai direttori dei due alberghi, sig. Fahrni e sig. Fabbris, sono scese in campo nelle formazioni seguenti: Savoia: Ricciotti; Olivotto, Wild; Rossi, Scher, Braini; Penso, Werk, Martinuzzi, Fornasari, Peroncini. Jolly: Meneguzzi; Busetti, Umari; Fornasari, Pilat (Del Vecchio); Civitan, Baseggio, Fabbris, Pugliese, Lo Bello. Le reti sono state segnate nel primo tempo da Martinuzzi e Fornasari del Savoia e Civitan del Jolly; nella ripresa da Del Vecchio del Jolly.

UNA DELLE PROPIZIE OCCASIONI MANCATE DALLA TRIESTINA NEL PRIMO TEMPO DELL'INCONTRO DI MILANO: BOSCOLO, INSORVEGLIATO, TIRA A RETE DA BREVE DISTANZA

L'ora dei pugili dilettanti
I campionati regionali a Gorizia sabato e domenica

Gorizia, 2

Indetti dal comitato regionale della F.P.I. ed organizzati dall'Associazione Giovanile Italiana, si svolgeranno sabato e domenica 7 e 8 marzo, a Gorizia, nella palestra di via Diaz, i campionati regionali giuliani per la categoria dei dilettanti. Vi parteciperanno, con un pugile per ciascuna delle dieci categorie, le società di Trieste (CRDA, A.P.T., U.P.T.) Udine (A.P.U.), Gorizia (A.G.I. e P.P.I.), Monfalcone (Lega Nazionale) e Pordenone (A.P.P.) con un presumibile numero complessivo di 40 atleti circa.

I combattimenti avranno inizio, per le eliminatorie, alle ore 17 del giorno 7 e proseguiranno domenica 8 marzo, per le finali, alle ore 17.30.

I combattimenti inizieranno con le eliminatorie fra pugili appartenenti alla stessa provincia. Le iscrizioni dovranno pervenire alla società organizzatrice entro le ore 20 del giorno 5 marzo.

Sono in palio i seguenti premi: al pugile primo classificato in ciascuna categoria lire 1500; al secondo lire 1000; premi di valore agli istruttori delle società prima, seconda e terza classificata. Coppa e targhe alle società prima, seconda e terza classificata.

CHIOSE AL CAMPIONATO DI CALCIO

Ancora una volta l'Inter vuole la prima citazione

Sfortunata la Triestina contro il Milan a San Siro

Ci risiamo con l'Inter. L'Inter, quest'anno, è una squadra la quale si assicura sempre la prima citazione. O perchè vince, e vince male, di rapina, oppure perchè s'avvicina, e quasi supera un primato. O perchè, caso strano, strabilia gli innamorati della tecnica pura con uno spettacolo di alto stile, e coglie («finalmente!» hanno l'aria di esclamare tutti) una vittoria vera, convincente. O infine perchè — e questo è caso raro assai più del precedente — quando nessuno se l'aspetta perde. Ciò è accaduto due volte nel corso del campionato. Una prima volta i nerazzurri dovettero soccombere in casa ad un Torino sorprendente. E fu questa una sconfitta che fece rialzare la cresta agli speranzosi paladini del Milan e della Juventus (ma poi Milan e Juventus ripiombarono nel solito grigiore, mentre l'Inter riprese a vincere, e allora tutto rimase come prima). Una seconda volta i nerazzurri hanno perso domenica a Bologna. Ma questa sconfitta non rattrista soverchiamente i tifosi ambrosiani, e non fa più sperare alcuno, dato che ormai e Milan e Juventus e Roma — se proprio vogliamo allargare la schiera — da tempo si sono rassegnate alla loro sorte, e salutano mestamente lo scudetto che se ne fugge lontano con il torpedone dell'Inter. Così l'Inter, una signora non troppo bella di mezza età (sta per compiere i 45 anni, e li dimostra), si accinge a convolare a giuste nozze con lo scudetto.

Il beffardo Garcia

A Bologna, l'Inter ha subito la stessa, identica umiliazione che era toccata poco prima alla Juventus. Le due partite, pur a risultato somigliante, hanno fisionomia diversa; e ciò per il semplice fatto che alla buona salute dell'Inter corrisponde la grave malattia della Juventus. I campioni d'Italia si erano ribellati, a Bologna, alla sorte avversa a tal punto da dimenticare le belle regole della cavalleria sportiva alle quali erano assuefatti per tradizione da tempi immemorabili. Particolarmente Garcia, il pirotecnico calciatore del Bologna, aveva avuto il potere di ridestare gli istinti... primordiali dei calciatori juventini, con i suoi giochetti stravaganti, che hanno sempre l'aria di prendere in giro chi li subisce. E fu, in quella occasione, la cronaca nera a prendere il sopravvento su quella sportiva; non si contavano gli incidenti, i ripicchi, le piccole e le grandi cattiverie. E vi furono molte espulsioni. L'Inter ha perso a Bologna anche più netto della Juventus, E Garcia è stato con Nesti, il suo guardiano, e con gli altri nerazzurri, assai più beffardo che nell'occasione precedente. Eppure i nerazzurri hanno incassato senza batter ciglio. Si sono fatti prendere in giro, e va bene. Ma una soddisfazione bisogna pur concederla ai propri avversari, di quando in quando, almeno per ravvivare un campionato che sta morendo. Tanto, non costa niente! Quando si ha un capitale di nove punti (di vantaggio) ci si può pure prendere il lusso di gettarne due.

La solita altalena

Alle spalle dei futuri campioni, il Milan e la Juventus continuano nella solita altalena. Vince l'una, non vince l'altra. La regola è stata rispettata anche domenica scorsa, poichè al pareggio della Juventus a Udine ha fatto riscontro la vittoria casalinga del Milan, «formato San Siro», sulla Triestina, a tratti bella e abile ma poco fortunata nei momenti cruciali della gara. Contro gli alabardati, il Milan era sceso in campo con alcune riserve, le quali — se si esclude forse il solo Radaelli, giovanissimo ed ottimo esordiente — hanno fatto rimpiangere assai i titolari. Il laterale sinistro Pistorello era frastornato dalle finte e dai lanci di Curti; ed il terzino Pedroni «lisciava» una volta su tre. Ma gli attaccanti alabardati, colto il pareggio con Soerensen, non hanno saputo sfruttare altre favorevolissime occasioni, ed hanno poi subito una fantomatica rete, che l'arbitro ha convalidato, sebbene si trovasse in ottima posizione per vedere la carica irregolare di Nordahl a Nuciari, nell'azione del secondo gol; una carica che una fotografia, scattata nell'attimo giusto, testimonia senza possibilità di dubbio. Subita la seconda rete, la Triestina non si è afflosciata subito; ma lo sperpero degli attaccanti ha fiaccato il morale dei difensori, e così nella ripresa sono venute altre due reti milaniste, a sottolineare la superba prova dell'attacco dei «diavoli».

Nordahl, un campione

Pare insomma che la Triestina non sia fortunata (e perciò i suoi meriti sono maggiori di quanto la classifica non dica). Per tutto un campionato non si è fatto altro che parlare dell'attacco del Milan, debole, irriconoscibile dalle precedenti annate. Soltanto in rare occasioni, Gren, il «professore», trovava gli spunti per tener cattedra; e ancora più di rado Nordahl rispolverava l'estro antico e la potenza di carro armato, che avevano fatto di lui uno dei più celebrati «goleador» del mondo. Naturalmente, contro la Triestina, Gren ha ritrovato l'antica maestria, Nordahl ha segnato tre reti; e ad essi è venuto ad aggiungersi la scoperta Radaelli, che ha impressionato un poco tutti per l'accortezza del passaggio e la potenza del tiro a rete. Ma Nordahl sopra tutti ha entusiasmato, e — segnando tre delle quattro reti — egli ha conquistato di sorpresa il primo posto nella classifica dei marcatori, con un grande desiderio di mantenerlo per oscurare la fama del suo grande rivale juventino J. Hansen. A questo proposito: e gli italiani dove sono? E' accaduto come nella passata stagione. Un attaccante «indigeno» parte di foga, per oscurare la gloria dei calciatori stranieri, stacca tutti; e poi si fa raggiungere e ignominiosamente superare. E chi seleziona la squadra nazionale si trova ancora ad avere rimpianti ed incertezze.

N. V.

39 cavalli iscritti al G.P. Lotteria di Agnano

Roma, 2

Al quarto Gran Premio Lotteria nazionale (lire 18 milioni, metri 1700) del 29 marzo all'ippodromo di Agnano in Napoli, sono stati iscritti i seguenti trentanove cavalli, appartenenti a scuderie italiane, francesi e germaniche: Agrio, Altichiaro, Altissimo, Bayard, Birbone, Centra, Contessa De Sota, Crac De Coucelles, Daino, Dalmato, Eboue Wilkes, Egan Hanover, Flinders, Fortunato II, Furetto, Hit Song, Karamazow, Moira, Monaca, Montana, Papiniano, Permit, Saint Clair, Saraceno, Scandiano, Cotch Thisle, Selvatico, Ticino, Tiro, Toni Prà, Tryhussey, Tudor, Ubertide, Uccellino, Ugayalli, Unico, Ussi, Vizio, Voltaire.

Entro il giorno 21 marzo l'Unione ippica italiana procederà alla scelta dei trenta cavalli ammessi alla disputa della corsa. Come noto, saranno disputate tre batterie di dieci cavalli, e i primi tre classificati di ogni batteria parteciperanno alla finale. Il Gran Premio Lotteria nazionale è abbinato alla omonima lotteria, il cui primo premio è di quaranta milioni di lire.

La campionessa olimpica Galina Zybina di Leningrado ha battuto ieri un proprio primato, lanciando il peso a metri 15,47. Il precedente record era di 15,42.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

SENZA RIVALI GLI ITALIANI ALLA MILLE MIGLIA

La Mercedes sfugge alla sfida

Neubauer dichiara di non aver mai sostenuto che le sue macchine sono superiori alle Ferrari

Stoccarda, 2

Il direttore del reparto corse della Daimler-Benz, Alfred Neubauer, ha smentito tutte le voci in merito a un tentativo da parte degli organizzatori della Mille Miglia di far partecipare vetture Mercedes-Benz 300 SL supersport all'edizione 1953 della famosa gara. Venerdì scorso Aimo Maggi e Renzo Castagneto, organizzatori della grande prova italiana, sono partiti per Stoccarda da Brescia e, stando a notizie di fonte italiana, i due funzionari avrebbero dovuto recarsi personalmente ad invitare la Mercedes a prendere parte alla gara.

I due italiani effettuavano una visita agli stabilimenti di Stoccarda e si intrattenevano in cordiali colloqui con la direzione, ha precisato Neubauer, ma solo per assicurarci della loro posizione e per dichiarare che non avevano niente a che fare con certe macchinazioni della stampa italiana. «I due signori italiani — ha precisato il direttore corse della Casa germanica — hanno perfettamente compreso la nostra decisione di non prendere parte alle gare sportive internazionali del 1953».

La nuova creazione della Mercedes, la tre litri sei cilindri aerodinamica, con 175 HP, aveva fatto il suo debutto in maggio dello scorso anno alle Mille Miglia, conquistando secondo e terzo posto. In altre gare, a Le Mans per esempio, in Francia, avevano vinto i primi due posti; e i primi tre del Gran Premio di Svizzera e i primi due della Carrera panamericana. Oltre a esprimerci la loro amicizia — ha detto ancora Neubauer — i rappresentanti della Mille Miglia sono venuti a invitare la Mercedes in Italia per la distribuzione dei premi vinti lo scorso anno.

Commentando le recenti notizie che la Ferrari aveva sfidato la Daimler-Benz a un duello fra le due Case quest'anno, Neubauer ha dichiarato che, secondo lui, le fabbriche Ferrari non avevano niente a che vedere con le notizie e le congetture apparse recentemente sulla stampa. Inoltre la Mercedes-Benz non aveva mai ricevuto alcuna lettera ufficiale dalla Ferrari in merito alla proposta. Come si ricorda, in seguito all'annuncio di gennaio che le Mercedes 300 SL non avrebbero corso in gare internazionali quest'anno, notizie dall'Italia avevano detto che la Ferrari aveva lanciato il guanto di sfida. Parecchi giorni dopo questa notizia, il proprietario della fabbrica Ferrari dichiarava di aver accettato il periodo di sei mesi chiesto dalla Mercedes per un duello fra le due Case. I tedeschi prontamente reagivano, dichiarando di non avere mai chiesto alla Ferrari una preparazione di sei mesi per alcuna prova, e commentando sulle recenti dichiarazioni della Ferrari che la Casa tedesca non aveva alcuna giustificazione di proclamare una superiorità sopra le sue macchine, la direzione della Mercedes precisava: «La Daimler-Benz non ha mai detto che i suoi prodotti sono superiori alle Ferrari; ma dopo i successi dello scorso anno e dopo queste esperienze, la Daimler-Benz non ritiene di dover ulteriormente provare la supremazia delle sue vetture sport nel 1953».

HANS SCHEFER

Una vettura sport di plastica e vetro

Detroit, 2

La «Kaiser Frazer» annuncia che in luglio inizierà la produzione di una vettura sport di plastica e vetro. La macchina sarà contraddistinta dalla sigla «DKF-161», e potrà in 15 secondi passare dalla velocità di 15 km. orari a quella di 120. La «Chevrolet» intende costruire circa 300 modelli «corvette» con la carrozzeria in plastica. Il tipo di plastica della Kaiser è una combinazione di fibra e di vetro e plastica, più solido dell'acciaio in lamiera e più leggero. Il motore sarà il Kaiser sei cilindri portato a oltre 100 HP con una testa compressa e un rapporto di otto a uno. Tre carburatori e un doppio tubo di scappamento, per eliminare la perdita di potenza dovuta ai silenziatori. Le porte scorreranno in avanti entro i parafanghi anteriori.

Istituito il Giro d'Italia automobilistico

Milano, 2

Gli Automobile Club di Milano e di Torino hanno deciso di indire per il 1954 una manifestazione sportiva automobilistica interessante tutto il territorio italiano, denominata Giro d'Italia automobilistico. Sarà una competizione internazionale di regolarità con numerose prove di velocità dislocate nelle varie regioni. Il regolamento e la richiesta per l'iscrizione della data a calendario internazionale saranno tempestivamente inoltrati agli organi competenti.

L'assemblea dell'Edera

Lunedì 9 marzo, alle ore 20 in prima ed alle 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo, presso la sede sociale di via delle Zudecche n. 1-c, l'annuale assemblea ordinaria dell'Associazione Sportiva Edera.

13

due pesi, due misure

Settanta grammi di pasta qualsiasi e settanta grammi di pasta Barilla hanno evidentemente lo stesso peso, ma corrispondono in realtà a due misure sensibilmente diverse. Alla prova del rendimento riscontrerete con i vostri occhi che i settanta grammi di pasta Barilla equivalgono a cento e più grammi delle comuni paste alimentari.

con pasta Barilla.... è sempre domenica!

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

DEPOSITO DI TRIESTE
«ALIMENTUM» VIA CONTI N. 28/32 - TELEFONO 90-829

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissima per mattino pomeriggio, lavandaia, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 13, offresi a famiglia, Cass. 20715 A U. P. I.

RAGAZZA tuttofare, prestaservizi mattina pomeriggio, intera giornata, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 61761 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI con referenze cercasi. S. Lazzaro 20, Morace, ore 15-17. 61740 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore capacissimo stanze cucine mobili, offresi. Piazza Ospedale 6. 61781 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 90878. 61721 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 64751 C

CONTABILE bilancista indipendente esperto pratico, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 10997 C UPI.

GIARDINIERE custode 37 anni celibe con ottime referenze, offresi, anche a ore. Telef. 91373, Pino De Bernardi. 61776 C

INFERMIERA diplomata offresi per assistenza sanitaria privata, ottime referenze. Cass. 10964 C UPI.

INFERMIERA, capace governo casa, pratica bambinaia, ottime referenze, offresi. Tel. 7784. 61759 C

MANICURE pedicure bravissima occuperebbesi qualsiasi posto. Via Nordio 12, presso Terzin. 61775 C

SIGNORA sola offresi qualsiasi incarico fiducia, governo casa, negozio, accompagnamento, compagnia anziani, bambini, viaggi. Telefonare 41771. 61743 C

SIGNORINA contabile perfetta, tutti lavori ufficio, paghe previdenze, offresi. Cass. 10973 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI soffici taglio acconciature modernissime 1953. Parrucchiere Franco, Carducci 12, primo, telefono 24588. 61780 CC

D Off. d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante capace cercasi. Via Commerciale 3. 61752 D

DISEGNATORE tecnico meccanico lavori saltuari cercasi urgentemente, anche proprio domicilio. Cass. 20730 D UPI.

GARZONA pratica camiciaia o sarta cercasi. Via Porta 3, Mosetti. 61741 D

GARZONA sarta uomo, pratica, cerca Sartoria Vasta, Foscolo 16. Dopo le 10. 61765 D

GARZONA sarta donna, pratica, volonterosa, cercasi. Tarabochia 8 terzo. 61764 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Piazza della Borsa 7. 61766 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Focardi, via Vinegia 12, Firenze. 5372 D

CAMERA per ufficio, centro, cercasi. Offerte Cass. 20727 E UPI.

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente personale con esperienza nel funzionamento e manovra di elettrogeneratori del tipo Diesel o turbine idrauliche od a vapore. E' richiesta discreta conoscenza lingua inglese. Casella 269, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5383 D

LAVORANTE barbiere Salone Carucci, Carducci 12. 61748 D

LAVORANTI capaci per confezioni cercansi. F.lli Salvadori, Vasari 5. 61754 D

MODELLA mensile cercasi. Rivolgersi studio via Leo 4-A, dalle 10-12. 61742 D

PITTORE decoratore per tessuti feltro lana cercasi. Salvadori, Vasari 5, Trieste. 61755 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco-italiano, conoscenza francese, offresi. Cass. 20724 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate; ufficio, appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 61769 F

CAMERA affittasi distinto, escluso donne. XX Settembre 57, primo, destra. 61740 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, telefono 5093. 61737 F

CENTRALISSIMA una-due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 61768 F

CENTRALISSIMA mobiliata, acqua corrente, telefono, affittasi distintissimo serio. Battisti 4 p. 10. 61747 F

LETTO a donna affittasi. Indirizzo UPI 61744 F.

INDIPENDENTE bagno telefono, vitto, affittasi distinto, due amici. Telefonare 66-14. 61763 F

MATRIMONIALE affittasi persona sola o coniugi assenti giorno. Revoltella 19-III, centro, filovia 11. 68751 F

STANZA vuota per distinto; parte appartamento lussuoso mobiliato; appartamenti diversi, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 61746 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 61753 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

PIANOFORTE: noleggio, lezioni, 300 mensilmente. Accordature, riparazioni. Violino, solfeggio. Informazioni: Vidali 10, scuola.

H Oggetti smarr, rinv. L. 25

CUCCIOLO bianco, smarrito domenica mattina via Vasari. Mancia riportandolo Vasari 14-II. 61770 H

ORECCHINO oro caro ricordo, smarrito domenica 1 via dell'Istria-Molinovento. Mancia rinvenitore. Portare Durnik, Molino vento 74. 61745 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI da sei, quattro camere, mobiliati, affittansi; centrali, liberi. Rustia Riccio. Bar Pavan. 61772 I U.P.I.

CAMERA camerino cucina scambio con casetta. Cassetta 41548 I U.P.I.

VILLA signorile vuota, casetta 2 camere accessori rimessa nuovo, magazzini uffici stanze affittiamo. Torrebianca 24. 61749 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cercasi, minimo 4 camere, in provincia di Gorizia, preferibilmente Monfalcone o dintorni. Scrivere: Lutmann, Alano di Piave (Belluno). 5363 L

APPARTAMENTO in affitto 2-3 stanze, cerco compensando bene. Telefonare 95951. 61777 L

CAMERA cucina cercasi verso compenso spese. Piazza Garibaldi 4, terzo, orario 17-18. 61782 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, altre lussuose due usi 14.000, capotte, parasole, lettini 5000 lussuosi cromati modelli, culle 1000, seggioloni 1500. Cicli, tricicli, automobili, monopattini. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 61757 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 nuove originali svizzere, vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 41366 M

MACCHINE per cucire Singer lire 25.000, Schwarz ultimo modello lire 38.000. Negozio «Tutto a buon prezzo», via Giulia 14. 407 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente, Tullio, Trieste, Battisti 12. 61771 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer rientranti, mobiletto, vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso n. 28. 61771 M

MATERASSI lana, suste metalliche, imbottite, vasca, scaldabagno, vend. Bosco 12, magazzino. 61779 M

RADIO fonobar frigoriferi lavatrici, acconto lire 1000. Ditta Radio Trieste. 61593 M

SCALDABAGNO gas vendesi. Telefonare 95557. 61767 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000; bar 35.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000; attaccapanni 6000, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, salottiletto 65.000, tinelli, pranzo. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 61757 NN

CASA nuova, mobili nuovi! Punzo, via Carducci 10, ha preparato uno speciale assortimento matrimoniali cucine salotti a prezzi minimi, piena garanzia, con buone facilitazioni di pagamento. Punzo, Carducci 10, arreda le Vostre case da oltre trent'anni. Approfittate dell'occasione che Vi offre come inizio della nuova stagione. 61762 NN

DA Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi matrimoniali e salotti, ottima lavorazione, a prezzi veramente convenienti. Troverete inoltre vastissimo assortimento soggiorni tinelli cucine ogni altro articolo arredamento, dal tipo economico al tipo di lusso. Punzo Vi accorda anche comodo pagamento rateale. 61712 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CAMICERIA Gagliardi, Jesi, cerca rappresentante, referenziato, introdotto clientela, automezzo. 5381 P

FABBRICA marmellate, torroni, caramelle, Gorizia, assume rappresentante Gorizia, Trieste. Inutile scrivere se non introdotti, serie referenze. Casella postale 146, Gorizia. 2862 P

INDUSTRIA dolciaria molto bene introdotta cerca serio elemento visita clientela locale. Referenze e curriculum vitae. Indirizzare Cassetta 20718 P UPI.

RAPPRESENTANTE pratico ramo macchine caffè espresso bar cerca seria industria per Trieste Monfalcone Gorizia. Scrivere: Udine, via Musoni 11, Telef. 3984. 5336 P

TENDINE per usci cercansi rappresentanti: Lillo Angelo e Figlio, Monopoli (Bari). 5384 P

Q Auto moto cicli L. 40

AUTISTA propria 1400 offresi città, viaggi estero. Offerte Cassetta 20728 Q UPI.

BALILLA 4 porte vend. Telefonare 31373. 61738 Q

GIARDINETTA 500-C nuova vendesi. Via Buonarroti 32, tel. 91522. 41499 Q

1100-E anno 1951 perfetta vende privato a privato. Telefonare 7960. 61670 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: Bar licenza completissima incasso 40.000 giornaliere, grande posteggio, vendo 9.000.000 oppure socio, disponga 4.500.000. Rivolgersi Bombarda, Bar Alpino, S. Lazzaro 8. 61773 R

S Case ville terreni L. 50

AFFITTO vendo Piccardi 49 seminterrato mq. 65 uso magazzino laboratorio ecc., prezzo da convenirsi. Rivolgersi portineria.

APPARTAMENTI pronti 2, 3 stanze modernissimi paraggi Giardino. Saldo 1.600-1.900.000. Cassetta 10969 S UPI.

APPARTAMENTI condominio occupati: via Kandler, Foscolo, Ponziana, vend. Universal, via Parini n. 15. 61777 S

APPARTAMENTO occupato, via Piccardi 49, esentasse, vani 3 anticamera cucina stanzinobagno termo autonomo ripostiglio, vendo 1.280.000. Rivolgersi portineria. 5366 S

APPARTAMENTO splendido 4 stanze, grande terrazza, vista golfo, tutti i conforti, vend. Universal, via Parini 15. 61778 S

PALAZZINA quattro appartamenti lusso, sette stanze, triservizio, garage, giardino, ascensore, pronta ottobre. Informazioni 17-19 telefono 93833. 61774 S

CASA vecchia costruzione 8 quartierini paraggi S. Giusto vendesi occasione. Zonta 9-II. 61756 S

Gancia
IL VERMOUTH BIANCO
affermato in tutto il mondo